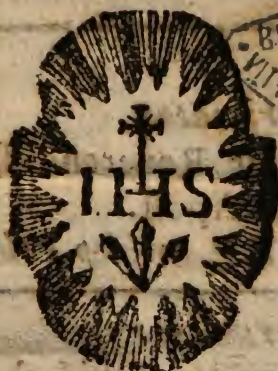
COMPENDIO
DELLA VITA
DEL
B. STANISLAO
KOSTKA
DELLA COMPAGNIA DI GIESV
COMPOSTO
DAL PADRE
DANIELLO BARTOLI
DELLA MEDESIMA COMPAGNIA.

BIBLIOTECA NAZ. VITTORIO EMANUELE ROMA

In Roma, A ſpeſe del Tinaſsi. 1681.

Con licenza de' Superiori.

IOANNES PAVLVS OLIVA
Præpositus Generalis Societatis Iesu.

CVm Compendium Vitæ B. Stanislaij Kostka nostræ Societatis, à P. Daniele Bartolo eiusdem Societatis Sacerdote italico idiomate conscriptum, aliquot nostri Theologi recognouerint, & in lucem edi posse probauerint; potestatem facimus, vt typis mandetur, si ijs ad quos pertinet, ità videbitur, cuius rei gratia has litteras manu nostra subscriptas, solitoque sigillo munitas dedimus. Romæ 16. Ianuarij 1681.

Ioannes Paulus Oliua.

Imprimatur,
Si videbitur Reuerendiss. P. Mag. Sac. Pal. Apost.

I. de Ang. Archiep. Vrb. Vicesg.

Imprimatur.
Fr. Raymundus Capisuchus Ordin: Prædicat. Sacri Palatij Apostolici Magister.

Nascimento del B. Stanislao Kostka: e presagio d'hauerlo Iddio eletto per la Compagnia. Nobiltà, e altri singolar pregi della sua Casa. Santa vita che menò fanciullo nella casa paterna.

CAPO PRIMO.

HE Dio, e la Vergine sua Santissima Madre, e benignissima nostra Signora, per fin da primi tempi della Compagnia habbian mirata singolarmente la giouentù d'essa con occhio di straordinaria pietà, e presane protettione, e cura particolare; delle non poche pruoue che a me il rendono indubitato, vna mi cade qui hora in taglio d'apportarne. Questa è, che hauendo noi la nostra giouentù partita in due stati, l'vno di Nouizzi, che per due anni interi non si adoperan mai punto d'hora in altro, che in cose d'anima, e in

esercizj di spirito: l'altro di Scolari, che per vn corso di parecchi anni allo studio delle virtù aggiungono ancor quello delle scienze; pensiero, e mercè di Dio fu proueder gli vni e gli altri d'vn loro proprissimo esemplare; giouani com'essi; al cui patrocinio piu sicuramente ricorrere; e di vita santissima, alla cui imitatione piu propriamente intendere, e formarsi. A'Nouizzi Stanislao Kostka; Luigi Gonzaga a gli Scolari. Amendue i primi che de'Nostri habbiano da questa Santa Sede ottenuto per merito, la veneratione, e'l titolo di Beati. Amendue, quanto a chiarezza di sangue, nobilissimi per legnaggio: Amendue combattuti agramente da'loro medesimi Padri, e riuscitine vincitori. Vergini d'angelica purità: Viuuti coll'innocenza battesimale immaculata fino all'vltimo spirito: e consumati in brieue nella santità, e ne gli anni, morti nel piu bel fior della giouanezza: e quel di che mai non dourà smarrirsi frà noi la memo-

moria, nè il debito che ne habbiamo alla Reina del Cielo, chiamati amendue da lei stessa in particolar maniera ad entrar nella Compagnia, e presili quasi per mano, e da lontan paese condotti a santificar questo Nouitiato di Roma, aperto dal Santo General Borgia non molto prima del giugnerui di Stanislao.

Hor hauendo io pochi anni fà tratta dalle testimonianze giurate in parecchi processi, e descritta in due libri al distesо la Vita, e i miracoli del Beato Stanislao, e già piu volte da piu amici richiesto di volerne io stesso formare, in gratia massimamente della giouentù, come Stanislao nobile, e studiosa, vn compendio, hor finalmente ho potuto sodisfare al mio non meno che al lor desiderio, e scelto il piu bello a sapersi, e'l piu profitteuole ad imitarsi di quel giouane angelico, hollo qui ordinato in vna semplice narratione da non riuscire inutile come troppo scarsa, ne da increscere

re come troppo abbondante.

Della finissima nobiltà; che si pregia d'essere la Polacca, le due famiglie di Casa Kostka, e Kriska, han sempre hauuto luogo fra le piu antiche per discendenza, e le piu illustri, in quanto a gloria di maggiori, signoria di stati, dignità, e preminenze le piu riguardeuoli con che quel Regno onori la conditione, e rimuneri il merito de' suoi Grandi. E della Kostki in particolare basterà il dirne, che passato Arrigo Duca d'Angiò dalla Corona di Polonia a quella di Francia scadutagli l'anno 1574. per l'acerba morte di Carlo Nono suo maggior fratello, gli stati d'amendue gli Ordini, Senatorio, ed Equestre, raunatisi ad eleggergli successore, praticarono di coronar Re Giouanni Kostka, vicinissimo al nostro Stanislao per grado di parentela. Ma il piu bel pregio che vantasse quella nobil famiglia, era la costanza nella Fede cattolica, e l'antica sua diuotione alla Chiesa Romana: nè

contarsi fra'suoi veruno, che già mai imbrattasse il nome e'l sangue di Casa Kostka, con macchia d'infedeltà: nè pur quando gli errori delle moderne eresie hauean guasta e contaminata vna non poca parte della Polonia. Anzi, che in tutta la gran Ducea ch'è la Masouia, non si consentisse l'abitarui Scismatici, ò di qualunque Setta Eretici; e qual v'entrasse per necessità di viaggio, fosse costretto di sollecitare il camino piu a maniera di fuggitiuo che di passaggero; si riconosceua douuto in gran parte a'Signori di Casa Kostka, che in quel Palatinato haueau giurisdittione, e possanza, e quasi autorità, e balia di Sourani.

Quiui dunque, di Giouanni Kostka, Senatore e Castellano, e di Margherita di Drobnin Kriska, sorella e nipote di due Palatini, e zia del Cancelliere del Regno, nacque Stanislao, negli stati paterni di Rostkovv, l'anno 1550, su la fin del Settembre: vltimo di quattro maschi,

 ne'

ne' quali mancati senza lasciar dopo sè successsion di figliuoli, si seccò in tutto, e venne meno l'albero della Casa Kostka, di cui questi eran gli vltimi rami.

Mentre era grauida di Stanislao la madre, le parue in sogno hauere il ventre stampato col nome di Giesù, espresso in color porporino, e quale appunto è consueto figurarsi e dipignersi cinto di splendori, e coronato di raggi: e desta, vide il segno in fatti esser vero: del che grande fu la marauiglia che di cio la prese, e mille i pensieri che gliene corsero per la mente: senza però poter mai apporsi, e nè pur da lontano indouinare, quel segno miracoloso hauer riguardo alla Compagnia di Giesù, la quale nata pochi anni prima, ancor non si era distesa nè pur col nome fino a quelle sì remote Prouincie della Polonia. Ben fu vero l'intendere e'l giudicar che ne fece il suo Confessore, Sacerdote pijssimo: sicurandola, quello essere vn chiaro predicimento, d'ha-

uer ella in quel portato, vna santa anima, eletta, e singolarmente cara al cielo: e come d'altri Santi similmente promessi, e profetizzati prima di nascere, riserbarsi a mostrarne la verità il tempo, e comprouarla gli effetti. In tanto, come cosa straordinariamente di Dio, douersi alleuare con istraordinaria diligenza.

Da Rostkovv, portato con grande accompagnamento di nobiltà a battezzarlo in S. Adalberto di Prasniz due scarse miglia lontano, il patrino, ch'era vn de' Signori del luogo; immantenente leuatolo dal sacro fonte, il posò sopra la nuda terra a piè dell'altare, dauanti al diuin Sacramento, in atto di farne offerta a Dio: il quale l'accettò ben da vero: ma piu ancor quella che Stanislao stesso gli rifece di sè, quando, al primo conoscimento che si ricordasse hauere hauuto di Dio collo splendergli nella mente il primo lume della ragione, il riconobbe, e l'accettò per suo Signore: e da

quella tenera età quanto di vita haurebbe fino alla morte, tutta glie la offerse in perpetua seruitù.

Fugli dato Aio, e maestro nelle prime lettere, vn giouane nobile, per nome Giouan Bilinski, poscia Dottore e Canonico delle Chiese di Pultouia, e di Plocia: ma quanto si è alle cose della pietà, e dello spirito, Stanislao certamente non n'hebbe maestro il Bilinski, che mai non n'era stato discepolo: ma lo Spirito Santo, i cui insegnamenti, il cui interior magistero appariua sì manifesto nell'estrinseco operar di quella innocente anima, che vn piccol saggio che della sua purità n'è rimaso in memoria, io non so se mai si leggesse di verun Santo. Contauano di veduta (e'l diposero ancor ne' processi) l'aio Bilinski, e Paolo fratel maggiore di Stanislao, che tenendo assai delle volte il lor padre, corte, e tauola alla grande, se auueniua che alcuno de' conuitati, gente d'arme la maggior parte, mettesse in ragionamento materie

che

che punto nulla sentissero del poco onesto, Stanislao, tutto si copria di rossore, e si chinaua il volto, e gli occhi in seno: e se quell'immodesto, non accortosi del suo patirne, tuttauia seguitaua, egli, rialzata la faccia, e lo sguardo incontro al cielo, poco appresso, come rapito in ispirito, e perduti affatto i sensi, traboccaua da vn lato: e se non v'era qualche mano presta a sostenerlo cadente, daua di colpo in terra. Dolcissime, e da non douersi tacere per memoria di sì bel fatto, son le parole, con che Paolo suo fratello, già conuertito, e di santa vita, il testificò ne' processi; dicendo. *Cùm mensæ paternæ coram assideremus, & aliquid pro more seculari, liberiùs ab aliquo hospitum proponeretur, Fraterculus meus carissimus Stanislaus, obuersis in cœlum ocellis, extra se factus, quasi exanimis sub mensa delabebatur, non sine periculo læsionis, nisi ab assidentibus raptus, subitò, a casu prohibitus fuisset. Notum id erat omnibus domesticis, & omnibus erat admiratio-*

 ni.

ni. Perciò il padre suo, certificato su la sperienza della cagione di questo suo cader d'ogni volta, prestamente accorreua pregando il forestier conuitato, di mutar materia al discorso, altrimenti (diceua come per giuoco) il mio Stanislao leuerà gli occhi in cielo, e darà del capo in terra.

Mandato a studiare in Vienna iui marauigliosamente si auanza nella santità, e nelle buone lettere.

CAPO SECONDO.

Entrato ne' quattordici anni, mandollo a proseguire gli studj in Vienna d'Austria, e seco Paolo, ad alleuarsi l'vno e l'altro nel nostro Seminario, fiorito di nobilissima giouentù Polacca, Vngara, Italiana, Tedesca, e d'altre parti lontane; per la gran fama in che correua per tutto Europa. E gli è

la meritaua oltre alla parte delle scienze, che vi si apprendeuano, quella della pietà, e singolarmente vna insuperabil saldezza nella religione cattolica, sostenuta a sì gran pruoue, che di que'nostri giouani Conuittori tornati alle lor patrie, e a'lor parenti eretici, parecchi ve n'hebbe, che di sè diedero esempi, e lasciaron memorie d'eroica generosità. Venneuui Stanislao e Paolo, accompagnati dal loro aio Bilinski, da vn cameriero, e da due seruidori: le cui testimonianze, che tutte erano di veduta, poscia al formar de'processi, dieder gran lume alla verità de'fatti di Stanislao. Quiui appena egli fu, che come fra tanti buoni che tutti erano, egli solo il fosse, rapì a sè gli occhi, e la riuerenza, e l'ammiration de'compagni. Tutto daua alle cose dell'anima, e di Dio il tempo che potea spendere a suo talento: e sì lungo, e sì costante era il durar che facea ginocchioni orando e meditando, che non poche volte gli auuen-

ne

ne d'abbandonarlo gli spiriti, e cader tramortito: e quando in chiesa interueniua con gli altri a diuini vfficj, che da' Nostri, in onta dell'eresia di che tutta la Germania era compresa, e infetta, si celebrauano con particolar maestà; sì bello era il vederlo tutto assorto e rapito collo spirito in Dio, che i suoi compagni si poneuano appostatamente in luoghi onde il potesser mirare, e senza egli punto auuedersene, gli teneuan continuo gli occhi in faccia: e lor parea vedere la faccia d'vn Angiolo, infocata, e splendente nella contemplatione di Dio. Nel rimanente, egli era tutto amabile, e manieroso, ma sì ben composto, che da gli occhi, dal volto, da ogni suo atto, e portamento, spiraua onestà, e modestia, e mettea diuotione.

Ancor non era vn anno intero, da che egli tutto, e sempre, in null'altro che spirito e lettere si godeua in quel Seminario vna pace di paradiso per l'anima, quando piacque

que a Dio metterne la virtù alla pruoua d'vn sì gagliardo cimento di scherni, d'ingiurie, di percosse, d'asprissimi trattamenti, e ciò per assaipiu d'vn anno continuato, senza mai intramettere l'vn di peggio che l'altro; che il teneruisi, come fece, con eroica patienza, oltre al crescimento de'meriti, il rendesse degno di farglisi quelle inestimabili gratie, che qui appresso vedremo. Questa sì strana mutatione seguì dietro al morir che fece il piissimo Imperador Ferdinando, e succedergli Massimigliano suo figliuolo, troppo dissomigliante nella pietà, e nel zelo della Religione cattolica all'Imperador Ferdinando suo padre. Vno de'primi effetti a che il mostrò, fu disciorsi per sua cagione quel nostro Seminario di Vienna, e della sì numerosa, e nobile giouentù adunataui, i piu di loro da lontanissime parti, chi tornarsene a'lor paesi, e chi procacciarsi in Vienna stessa doue il meglio poterono, abitatione, e ricouero. Tra

que-

questi che si rimasero, vno fu Paolo, il quale allora di tutt'altra dispositione, e costumi che Stanislao suo fratello, hauendo l'aio Bilinski somigliante a lui nel darsi poco ò niun pensiero dell'anima, si consigliarono di prendere ad abitare vna parte della casa del Senatore Kimberker, di Setta, e di vita reissimo Luterano: nè il repugnar che Stanislao fece, e dolersene, e pregare di ripararsi in altre case cattoliche, a null'altro gli valse, che ad inasprir contra sè Paolo, e nimicarsi il Bilinski: a'quali fattasi pochi dì appresso vna giunta d'altri giouani nobili, vaghi ancor essi di viuer con Paolo nella medesima libertà, Stanislao si trouo solo in mezzo ad essi, tanto mal veduto da essi, quanto il contraposto della sua vita era troppo sensibile, e molesto rimprouero alla loro.

Vero è, che al principio, il sottrarsi ch'egli faceua dell'interuenire alle loro conuersationi, gliel consentiuano etiandio volentieri, per non

non hauerlo testimonio de' loro ragionamenti, sì come ne anch'egli voleua esserne vditore. Perciò desinando essi a lor grande agio, e di poi fra sè ò nouellando, ò giucando alle carte, e a dadi, egli, con vna brieue refettione, spicciatosi, se ne venia tutto solo alla chiesa nostra, ch'era non troppo indi lontana. Quiui appiattatosi frà le panche doue niuno soprauenendo il vedesse, tutto si prostendeua in terra ad orare: e Iddio ne solleuaua lo spirito in così alta contemplatione, che le più volte, senza auuedersi del tempo, nè sentir nulla di sè, vi duraua le due e le tre hore, fin che venendone in cerca i seruidori, nè bastando a farlo risentire il chiamarlo, e lo scuoterlo, il dirizzauano in piedi, e così rinueniua a poco a poco. Per gli altri tempi del dì, e della sera, hauea diuersi nascondigli appostati nella casa stessa del Luterano, ch'era assai spatiosa. Queste erano le sue solitudini, le sue grotte, i suoi eremi, doue, hor nel-

l'vno,

l'vno, hor nell'altro, si celaua a gli occhi de'suoi senza hauer altro maestro del conuersar che iui faceua intimamente con Dio, che lo Spirito Santo, che s'hauea eletta quest' innocente anima per compiacersi in lei.

Non però potè venir fatto a Stanislao d'occultarsi sempre per modo, che spiandone, massimamente i seruidori che cercauan di lui, nol trouassero, non solamente rapito in estasi con tutta l'anima assorta in Dio, ma Parecchi volte col corpo in aria sospeso alto da terra, e con la faccia sì ardente che sembraua vn angiolo in paradiso. E questo dell'infocarglisi il volto, e scorrergli giu da gli occhi abbondantissime lagrime, era sì consueto d'ogni volta che si presentaua dauanti a Dio in oratione, che per non dar quella vista di sè quando era in chiesa, e interueniua ogni mattina al celebrar di due messe, sempre auuisaua di porsi in luogo, che il difendesse da gli occhi de'circostanti.

ti. Così ancor nella sua piu tenera età, mentre era in casa al padre, auuenia, che cercando di lui, perduto non sapean doue, il trouauano ritirato in qualche suo nascondiglio orando quietissimamente ginocchioni, con le mani giunte al petto, ò con le braccia distese. In casa poi a questo eretico di Vienna, mentre hebbe vna camera tutta sua, poco sotto la mezza notte leuauasi a meditare, non sappiamo quanto, senon che sodisfatto pienamente al suo spirito, v'aggiugneua il darsi vna sì crudel disciplina, che gli rompeua le carni, e'l sangue ne spicciaua su i panni: del che auuisato l'Aio Bilinski, si prese a riprenderlo, e fargliene gran coscienza, come a micidial di sè stesso: nè egli poterglielo comportare, saluo la fedeltà che doueua al Sig. Giouanni suo padre, che a lui ne hauea consegnata la vita, e la sanità, la quale egli con quelle sue giouenili indiscretioni si distruggeua. Ma Stanislao, i cui principj per gouernar-

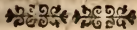
ſi eran tutt'altro che carne e ſangue, de'quali ſoli l'Aio ſuo s'intendeua, non ſi diede ſopra cio altro penſiero, che d'hauerſi piu cura a'panni, che imbrattati di ſangue non gli faceſſer la ſpia del continuar nelle ſue penitenze. Queſte poi ſi conuien dire che foſſero ancor d'altre maniere non iſpecificate quali ò quante, mentre vn de'ſuoi ſeruidori teſtificandone per iſcienza, potè chiamare Il Sig. Stanislao mentre fu iu Vienna, *Pieno di penitenze*. Sol ne ſappiam de'digiuni, ch'eran ſouenti, peroche d'ogni volta che haueua a communicarſi il dì ſuſſeguente: e inuariabile era il communicarſi ogni domenica, e qualunque feſta cadeſſe fra la ſettimana. E percioche an cor queſti gli ſi vollero diuietare dall'Aio, Stanislao, per mantenerliſi, ſi affaticaua allegando hor vna hor vn altra cagione, onde far credere, eſſergli neceſſario alla ſanità del corpo quel che tutto era per conſolatione, e prò ſpirituale dell'anima.

In

In tanto egli attendeua a gli studj della rettorica nelle nostre scuole, e sua infallibile vsanza era di non mai entrarui, che prima non si fosse presentato dauanti, e a'piè di Christo nel diuin Sacramento, e quiui orare vn poco, e prenderne la benedittione. Quanto si è poi al saper de'precetti delle arti oratoria e poetica, e al metterli in opera componendo, ne habbiamo queste tre particolari contezze. L'vna è, che quando Stanislao fu assunto a quella scuola, ò era il da meno di tutti, ò al piu, fra gli vltimi nel sapere. L'altra, che in casa, per espressa testimonianza che ve ne ha de'suoi medesimi famigliari, appena mai fu veduto studiare; ma null' altro che leggere libri santi, ò meditare. La terza, che ciò nulla ostante, in breuissimo tempo (*) *Condiscipulos non assequebatur modò, sed etiam vincebat, a quibus paulò ante superabatur*. E quindi il giudicio che

(*) *Vvolph. Pysinger. Viennæ 1. Sept.* 1567.

che se ne fece, Iddio per ispecial dono hauergli infuso il sapere che lo studio non gli daua. Tutti poi i componimenti erano in lode della sua Signora, e madre dolcissima, la Reina de gli Angioli: le sue delitie, pensar di lei, scriuerne, e parlarne. Qualunque libro vsasse, ad ogni poco, ò nel margine, ò a piè delle carte, scriueua, O Maria, sis mihi propitia: e'l riuederlosi inanzi l'inuitaua a baciare con altrettanta riuerenza che amore quel santissimo nome, e leuare vn poco gli occhi dal libro, e'l cuor dalla terra, e dietro a quelle parole inuiarlo a trouar la sua cara madre in cielo, e ridirgle-le.

Per-

Persecutione continuata due anni contro a Stanislao da suo Fratello, e dal suo Aio, per souuertirlo. Sua costanza, e patienza insuperabile nel sostenerla, e non rendersi. Infermo a morte è communicato da gli Angioli.

CAPO TERZO.

TVtta all'opposto della santissima vita di Stanislao era la scorretta, e licentiosa di Paolo suo fratello: e basti dirne quel che di lui, e di sè niente migliore, lasciò in memoria il Bilinski lor Aio, cioè, Che i costumi di Paolo, e i suoi erano differenti, e lontani da quegli di Stanislao *Quanto il ciel dalla terra*. Perciò non fu gran fatto nuouo il seguirne che fece quel ch'è proprio de' contrarj, contendersi, e repugnarsi l'vn l'altro. Non che mai Stanislao, nè in parole, nè in fatti si contraponesse a Paolo altro che coll'innocenza, e con la santità della

vita;

dero a tempestarlo hor l'vno hor l'altro, a riprenderlo, a dissuadergli tanta solitudine, tante orationi, tante astinenze, tante veglie di notte: e tuttodì alla Chiesa, e tuttodì cò' Padri. Vestisse più vagamente: vsasse la conuersatione, la libertà, i conuiti, il giuoco; e a dir tutto insieme, mentre viuea con essi, viuesse egli ancora come essi. Stanislao, in ciò che vide non esser disdiceuole a farsi, come fu vestire alquanto più nobilmente, e accompagnarlo vn seruidore, si rendè senza contendersi: ma in quel che si apparteneua all'anima, tolse loro ogni speranza di mai hauerlo quale il vorrebbono: e protestò francamente (e'l mantenne dal primo dì fino all'vltimo di quella persecutione) *Io non son nato per le cose temporali, ma per l'eterne. A queste voglio viuere, non a quelle.* Così appunto disse, e per lo souente ripeterlo che soleua, ne son rimase in memoria le parole, allora dispettosissime a Paolo, e all'Aio, poscia, quando furon

migliori, non mai ricordate da essi, che il Bilinski non lagrimasse, e Paolo non piangesse. Ma qui hora recando a suo dispregio il non vbbidirlo di Stanislao, si riuolse a mettere in esecutione il malamente proposto, d'adoperare i fatti; che furono, batterlo col bastone, stramazzarlo in terra, pestarlo co' piedi, e dargli di gran calci ne' fianchi; fin che l'Aio accorrendo gliel togliea dalle mani: ma trista la giunta che vi faceua ancor egli in parole, dicendogli con dispetto, Bene stargli quel frutto della pertinacia contro a suo fratel maggiore, e della disubbidienza a lui suo superiore, ed Aio.

Potea Stanislao, sol che il volesse, resistere, e liberarsi da Paolo: peroche d'età, e di forze, non v'era gran disgualianza fra essi: essendo quegli di sedici in dicessette anni, Paolo, di non ancor dicennoue, e di piccola corporatura. Mai però Stanislao ne anche si riparaua da' colpi, mai non gittaua vn grido: ma

ma con inuincibile patienza, e manſuetudine, riceuea quegli oltraggi, e gli ſapea caro, che il voler piacere a Dio gli coſtaſſe que'patimenti. E ben haurebbe ſaputo come agevolmente camparſene, ſol che ne ſcriueſſe vn lamento al padre ſuo, che l'amaua teneriſſimamente. Non però mai ſi conduſſe nè a voler sè difeſo, nè accuſato il fratello: anzi quanto queſti gli ſi faceua prouar piu nemico, tanto egli a lui ſi moſtraua piu amoreuole, e oſſequioſo; fino a far ſeco da ſeruidore, e rinnettargli i panni, e le ſcarpe, e ſe altro v'era che gli abbiſognaſſe di quantunque vil miniſtero. Nè il durar di queſta contrarietà fu pruoua d'vno ò due meſi. Viſſero in quella caſa del Luterano, dal Marzo del 1565, fino all'Agoſto del 1567. nel quale ſpatio d'oltre a due anni, continuò, quando piu, e quando meno aſpra quella perſecutione: e dico aſpra tanto, che conuertito Paolo a vita penitente, e ſanta, e contando alcune volte a'noſtri Padri il grande, e lungo
 ſtra-

ſtratio che hauea fatto dell'innocente ſuo Staniſlao già morto, e Beato, piangeua, e ſinghiozzaua tanto dirottamente, che non era poſſibile vdirlo, e non piangere: e mentre ſi daua quelle lunghe, e terribili battiture che ogni notte ſoleua, fu tal volta vdito gridare ad alte voci, e con eſpreſſione di compaſſioneuol dolore, *Sancte frater, ſancte frater, deprecare Deum pro me peccatore: & parce aſſiduo perſecutori, & percuſſori tuo.*

Così ancora que'due, cui dicemmo poc'anzi eſſerſi aggregati in camerata con Paolo (e l'vn d'eſſi diuenne poſcia Caſtellano di Srem, e Senatore del Regno; l'altro hebbe la dignità di Teſorier della Pruſſia) ò ricordaſſero a sè ſteſſi, ò ridiceſſero ad altri, quell'indegno aiutare che hauean fatto Paolo nell'affliggere Stanislao per ſouuertirlo, piangeuano amaramente: e fra le piu altre maniere del tribolarlo che ſeco haueano vſate, ne contauano ancor queſta, Che dormendo tutti i quat-

quattro che erano in vna medesima stanza assai grande e capeuole de' lor letti, e con sempre accesoui vn lumicino: Stanislao, passata di poco la mezza notte, leuauasi chetissimamente, e si mettea ginocchioni, poi sopra il nudo suolo si prostendeua boccone, e con le braccia distese largo a maniera di crocefisso, continuaua orando per quasi tutto il rimanente di quella metà della notte: indi tornaua a coricarsi nel letto per leuarsene la mattina tutto a par con gli altri. Essi, che tal volta eran desti, all'auuedersene, hor l'vno hor l'altro, fingendo qualche occorrenza che il richiedesse, leuauansi, e tirando verso doue Stanislao giaceua, quasi nol vedessero, e inciampassero, gli dauano coll'vn piè vn gran colpo ne'fianchi; poi coll'altro gli montauano sopra le spalle, e con tutto il peso del corpo fortemente premendolo, e pestandolo, il trapassauano. Nè però mai Stanislao ò risentirsi, ò gemere, ma nè pur daua segno d'esser viuo, e

sentire: nè mai per cio si rimase da quel suo leuarsi ogni notte: e così giacente e prosteso in terra orare, tuttoche di non poche volte fosse il coruelo, e calpestarlo. *O quoties* (esclamò piangendo dirottamente il Tesorier della Prussia la prima volta che vide l'imagine di Stanislao col titolo di Beato) *O quoties ego hunc, cùm in exteris nationibus nobiscum litteris operam daret, pedibus calcaui! quando videlicet, dormientibus nobis, humi prouolutus orabat!*

Ma non resse a Stanislao gran tempo la natura che hauea delicata e gentile, senza esser costretto di rendersi vinta di forze, e oppressa tutto insieme dal peso de gl'i aspri trattamenti di Paolo, e delle penitenze che egli con troppo piu vigore di spirito che gagliardia di corpo, caricaua sopra sè stesso: e quella massimamente, del così lungo vegliare, e orar che faceua ogni notte. A mezzo dunque il Decembre dell'anno 1566. cadde sì grauemente malato, che pochi giorni appres-

ſo ſe ne trouò in punto di morte. Ma ben auuenturoſa per lui quell'infermità, di cui forſe non hebbe in tutto il rimanente della ſua vita parte ò piu beata a godere, ò piu dolce à ricordare: tante furon le gratie, con le quali in poco piu di due ſettimane piacque a Dio fargli conoſcere quanto caramente l'amaua.

E primieramente ancor non era il male montato a quel ſommo doue poi venne, e mentre Stanislao era vn dì tutto ſolo, e con la mente in Dio, ſi vide entrare a porte chiuſe in camera, e correndo lanciargliſi contro alla vita vn cagnaccio, che all'orribile aſpetto, all'enorme grandezza, al neriſſimo pelo, a gli occhi che parean gittar fuoco, troppo ben daua a riconoſcerſi per lo demonio che in fatti era, ſotto quella ſpauentoſa effigie di maſtino. Il ſanto giouane, in virtù del conforto che Dio gli diede al cuore in quel punto, niente ſmarrito, ſenza piu che fare incontro al nemico il ſegno

della croce, lo rispinse lontano: e cio per tre volte, quante la fiera bestia ripigliò l'atto, e l'impeto del rabbioso auuentarglisi a bocca aperta per isbranarlo. Allora in tutto disparue: e Stanislao, ripieno di straordinaria consolatione, si stette lungo tempo collo spirito tutto rapito in Dio.

Ben fu a dismisura grande pochi dì appresso l'afflition del suo cuore: peroche cresciuto il male fin presso a non rimanere a' medici speranza, di poternel campare, assai piu del male, e della morte stessa il contristaua l'hauere a morir priuo di quell'estremo conforto del diuin Sacramento per Viatico: che il pessimo Luterano suo albergatore, mai non si condurrebbe a consentire che gli entrasse in casa. E pure, non perciò si rimaneua dal pregare hor Paolo, hor l'Aio, hor gli altri due compagni, di prouarsi coll'ospite ad ottenergli quell' vltima consolatione della sua vita. Ma tutto indarno: che non v'hebbe di loro chi volesse

arri-

arrifchiarfi a fare vna tal domanda ; che quanto a lui,di certó non farebbe efaudita: e contra effi metterebbe in ifmanie l'eretico , fol che vdiffe proporlafi .

In quefto , Iddio , che volea confolare Stanislao di quel fuo ardentiffimo defiderio , gli fpirò alla mente la via da tenerfi per impetrarlo ; e quefta fu , riuolgere le fue lagrime , e le fue preghiere alla Vergine e Martire S.Barbara , la cui folennità, caduta ne'quattro di Decembre, haueua egli men di due fettimane prima celebrata con ftraordinario apparecchiamento di piu orationi , e di piu penitenze ; e con leggerne attentamente la vita: nella quale giunto a quel paffo , doue fi conta la fingolar protettione che la Santa Vergine ha de'fuoi diuoti , e la mercè che loro fuol fare, che non muoiano fenza prima riceuuto il fantiffimo Viatico ; ne l'haueua iftantemente pregata ; e prefa ancor per cio la facra Communione il dì medefimo della fua fefta . Tutto qui hora in

buon punto gli risouuenne: e tutto a lei riuolto, e teneramente piangendo si diè a supplicarle, d'hauer pietà ancor di lui in quell'estremo: e nulla ostante che nouello nella sua seruitù, volesse vsar seco quella mercè, che non gli rimaneua fra gli huomini a chi più ricorrere per ottenerla. Che quanto al trouarsi egli nell' indegna casa di quel Luterano, ben douer ella sapere, il grande, ma tutto inutile sforzo, che repugnando hauea fatto contro all'ostinato volerla di suo fratello.

Così pregando, e piangendo, vna notte delle sette che il suo Aio Bilinski gli assistè continuo al letto vegghiando, e temendo che ciascuna non fosse l'vltima della vita di Stanislao; questi, tutto improuiso mouendosi, e riuolto a lui, con parole viue, e chiare, e in modo significante espressione di gran prestezza, gli ordinò d'inchinarsi, e adorare il Venerabile Sacramento, che presente la Martire S. Barbara gli era portato: e in dicendolo, nulla ostan-

te

tel'esser sì finito di forze come chi è all'estremo, si leuò egli tutto da sè ginocchione, tre volte recitò il *Domine non sum dignus*, com'è vso nel riceuere della communione, e preso riuerentissimamente il corpo del Signore da vn de'due Angioli che gliel portarono, tutto si ricompose in atto e in sembiante di profondissima riuerenza. Tutto cio si rihebbe da Stanislao stesso già nostro: e per la parte sua dal Bilinski: il quale in vn de'molti processi di Posnania, di Cracouia, di Roma, che ne raccontano il fatto, Io (dice) l'vdì, e ne vidi gli atti: e so che nè allora, nè inanzi, nè di poi, era punto nulla fuori di senno per la forza del male.

La Beatissima Vergine il visita infermo: gli dà a vedere il suo Diuin Figliuolo, e gli ordina che entri nella Compagnia di Giesù.

CAPO QVARTO.

Consolato coll'adempimento di quel suo vltimo desiderio Stanislao, ad altro piu non attese, che ad apparecchiarsi per la vicina morte: della quale il rendea certo quella medesima gratia fattagli dalla Santa, di non morire senza riceuuto prima il Viatico: peroche di sol tanto hauendola egli pregata, era manifesto a didursi, che adunque egli morrebbe. E'l doueua in fatti, secondo la natural conditione del male, che il portò fin presso all'entrare in agonia. Così volle Iddio rendergli indubitato, esser suo dono la vita che gli prolungherebbe, e giustissima la domanda che gli farebbe, di ridonarla a lui, e spender-

la nel ſuo diuino ſeruigio. Ma il modo del prolungargli la vita fu da ſtimarſi incomparabilmente piu che la vita ſteſſa. Peroche abbandonatane già ogni cura da'Medici, e d'hora in hora piu vicino al mancare, gli ſi moſtrò tutto improuiſo chiara e viſibile col ſuo diuin figliuolo in braccio la Reina de gli Angioli tanto da lui teneramente amata, e diuotamente ſeruita, e fattagliſi tutta piaceuole fino alla ſponda del letto, non le baſtò conſolarlo con la veduta, e con le amoroſe parole che pur douette ancor dirgli, ma gli dipoſe ſopra'l letto il ſuo ſteſſo figliuolo, sì che poterono ſcambieuolmente abbracciarſi, e appreſſare i lor volti, e i lor cuori, egli e Stanislao. Così ſtati per quanto piacque alla Madre Santiſſima, ella ſi ripigliò il ſuo diuin figliuolo dalle braccia di Stanislao. Poſcia, come in atto d'andarſene, caramente guardandolo, gli fece eſpreſſo comandamento, d'entrare nella Compagnia di Gieſù; e ſenza piu diſparue. Da quel punto

to il male diè volta indietro,ed egli pochi dì appresso venne a rendere nella chiesa nostra le douute gratie a'suoi benefattori: e in esecutione del comandamento lasciatogli, fece a'Padri la domanda di volerlo accettare fra'Nostri. E questa fu la cagione che il costrinse a riuelare al P. Nicolò Doni suo confessore, la sopradetta apparitione: douendolo sicurare della certezza della sua chiamata alla Compagnia, per altro malageuolissima ad eseguire.(*) Poscia ancora, essendo già Nouitio in Roma, l'hebbe a confidare ad alcun altro sotto obligation di segreto; e ve ne ha di tutto le testimonianze autentiche ne' processi.

Questa chiamata di Stanislao alla Compagnia, fattagli hora in maniera sensibile, già fin da vn anno addietro se l'haueà vdita far tacitamente nel cuore,per voce d'ispiratione, ch'è il parlare dello Spirito Santo coll'anima: non però ar-

di-

(*) *Proc. Rom. test. 1. Proc. Matrit. Cracou. 1. p. 104. Posnan. 1. p. 44 ecet.*

ditosi a palesarla per l'intiero spatio di sei mesi. Non percioche gl'increscesse d'abbandonare il mondo, ò d'offerire a Dio la sua libertà, e la sua vita, che come l'vdiuam protestare poc'anzi, Nato non per le cose temporali, ma per l'eterne, a queste volea viuere non a quelle: ma il gabbò vn giouanil rispetto, nato in lui dall'hauer troppo senno, e antiuedere cio che sarebbe in fatti auuenuto, che mai suo padre non si sarebbe condotto a consentirgli di rendersi religioso: onde il suo metterlo in trattato, non varrebbe fuor che a farlo richiamare in Polonia, e dar che dire di lui: cio ch'egli rispettosissimo per natura, e sauio oltre a quanto soglia essere vn giouane della sua età, ripensandolo, inorridiua. Pur non potendo oramai piu reggere al continuo rimorderlo che faceua la coscienza, vintosi a gran forza, manifestò con dirottissime lagrime al suo confessore tutto insieme il chiamarlo, che Iddio haueua fatto alla Compagnia sin da sei

mesi

Lorenzo Maggi (che insieme era Rettore del Collegio di Vienna) la saldezza in che sempre si tenne sul negargli di mai condursi ad accettarlo, altrimenti che se prima ne hauesse licenza espressa dal padre: peroche temerne, e non senza ragione, ch'e' si recherebbe a graue ingiuria, il far nostro vn suo figliuolo contra il suo volere, e senza nè pur fargliene motto; e in vendetta di cio, potrà, solamente che il voglia, muouere contro a' Nostri della Polonia qualche pericolosa persecutione. Nè valse a Stanislao il richiedere delle sue intercessioni appresso il Prouinciale, il Cardinal Commendone, stato Nuntio in Polonia, amico di Casa Kostka, ed hora in Vienna Legato del Pontefice Pio Quinto all' Imperadore Massimigliano. Egli, per quanto il desiderasse, non potè proferirglisi ad aiutarlo: peroche, nè sperata possibile l'ottenergli dal Signor Giouanni suo padre il consentimento all'entrare in Religione; nè si ardì a co-

stri-

ftrignere il Prouinciale a riceuerlo ; e addoſſare alla Compagnia il danno ch'era certiſsimo a ſeguirne.

In queſto abbandonamento d' ogni ſperanza d'aiuto vmano, doue in altri ſarebbe di leggieri mancato l'animo da proſeguire l'impreſa, crebbe a Stanislao per si gran modo, che giunſe fino ad obligarſi a Dio, e alla ſua Beatiſsima Madre con voto, di renderſi Religioſo della Compagnia di Gieſù : e doue altrimenti non poſſa giungere a conſeguire la gratia, fuggirſene, e pellegrinare accattando; douunque ſien noſtri Collegj : nè mai tornare in Polonia, nè mai rimanerſi dal chiedere, fin che truoui (ſia douunque ſi vuole) chi l'eſaudiſca e l'accetti. Queſto ſuo voto, fu voler di Dio che il manifeſtaſſe in buon punto al P. Franceſco Antonj, che quiui era alla Corte predicatore dell'Imperadrice Maria: huomo di gran rettitudine, e prudenza, e amantiſsimo di Stanislao, col quale hauea ſouente ſcambieuoli ragionamenti delle

coſe

cose di Dio, e dell'anima: e quindi il ben conoscere, quanto era sicuro il fidarsi della costanza, e promettersi della generosità del suo spirito. Perciò, quando egli fosse in procinto di mettere in esecutione il voto, accioche non vada rapinando all'incerta, non conosciuto, e nuouo douunque si presentasse, promisegli d'accompagnarlo con vna sua lettera al P. Pietro Canisio Prouinciale della Germania Superiore, cui trouerebbe in Augusta: e doue questi non l'accettasse, ne aggiugnerà vna seconda per Roma al Generale Francesco Borgia. Queste darebbon contezza, e testimonianza di lui: e sperare che non inutilmente.

Così conuenuto fra essi, Stanislao si apparecchiò segretissimamente d'vna vesticciuola di semplice canauaccio, d'vn cappello alla rustica, e di tutto l'altro arnese con che recarsi in abito di pouero pellegrino: e già non attendeua più altro che il dargliisi di qualche occasione, a cui potersi attribuire, e nascon-

ſconder ſott'eſſa la vera, e tutt'altra cagione della ſua partenza: e queſta andò a pochi giorni a dargliela Paolo ſteſſo, battendolo fieramente, e calpeſtandolo come hauea per conſueto quando s'incolleriua: il che dal ſanto giouane ſopportato coll'vſata ſua patienza, ſenza nè difenderſi, nè lamentarſi, poiche Paolo ſi fu rimaſo dal batterlo, gli ſi voltò, e preſo ad arte vn ſembiante da parer veramente alterato, Coteſti modi (gli diſſe) da'quali voi non finite di rimanerui, io vi denuntio, e proteſto, che vn dì mi coſtringeranno a ſottrarmi da voi, e liberarmene, come ben ſaprò fare. Voi che mi ci coſtringete, haurete a dar ragione di me a noſtro Padre.

Paolo, che nel maltrattarlo che tante volte hauea fatto, mai non l'hauea ſentito moſtrarſi viuo nè pur con vn gemito di dolore, a queſto nuouo vdirloſi parlare da riſentito, ſi rinfocò nella collera: e dopo altre diſpettoſe parole, e minacce di gran romore, finì, maladicen-

do

do il piu ſtar che faceſſe a torgliſi dauanti a gli occhi, e andarſene doue mai piu nol vedeſſe. Nè poteua parlare piu acconciamente al biſogno di Stanislao: il quale, ſenza piu, corſe a far conſapeuole dell'auuenuto il P. Antonj, e richiederlo delle due lettere per la ſuſſeguente mattina: ſu la cui prima alba leuatoſi, comandò in ſembiante allegro piu del conſueto a vn de'due ſeruidori, che ſu l'hora del metterſi a tauola, ſignificaſſe da ſua parte al Signor Paolo, e all'Aio (i quali tuttauia dormiuano) che non l'aſpettaſſero a deſinare, peroche inuitato altroue, non hauer potuto ſottrarſi da quel ragioneuole debito.

Indi venuto alla chieſa de' Padri, aſsiſtè al diuin ſacrificio, e communicoſsi: e riceuute dal P. Antonj le due lettere, e la benedittione, poc'oltre alla metà dell'Agoſto del 1567. ſi poſe in viaggio, tutto ſolo, e a piedi, e ſenza hauer ſeco verun ſuſsidio di danari. In vſcendo fuor di Vienna leuò gli occhi al cielo, e'l cuo-

cuore a Dio,e dolcemente piangendo rifece quella sua generosa promessa, e voto, di continuare,etiandio se bisognasse per tutta la vita pellegrinando fino a trouar doue essere accolto nella Compagnia di Giesù,e adempire l'espresso comandamento, che fin dal cielo era venuta a fargliene la Reina de gli Angioli sua Signora, e madre.

Portatosi lungi dalla città vn conueneuole spatio di via, si spogliò da capo a piedi del vestito nobile in che andaua, e d'esso, al primo pouero in cui si auuenne, fece dono, elimosina. Egli, sotto quell' abito di pellegrin mendico, cinto d'vna funicella, con al fianco la corona di Nostra Signora, e in mano il primo baston che gli venne trouato, proseguì il suo viaggio con tanto vigor d'animo e gagliardia di passo, che nulla ostante il cocentissimo sole che fa l'Agosto, per dilungarsi quel primo dì da Vienna, e dal fratello quanto il più far potesse, raddoppiò la giornata.

Fuga

Fuga e viaggio di Stanislao pellegrino da Vienna al Generale S. Francesco Borgia in Roma, per impetrarne la Compagnia. Seguitato dal Fratello, e raggiunto, n'è miracolosamente scampato. Riceue la sacra Communione per mano de gli Angioli.

CAPO QVINTO.

PEr nuoua che paresse a Paolo la licenza presasi da Stanislao, di desinare altroue quel dì (al che mai per l'addietro non si era condotto da sè, nè per altrui domande, ò prieghi) non però gli cadde in sospetto quel ch'era in fatti, ch'egli se ne fosse fuggito. Ma poiche fatto sera, indi entrata di qualche hora la notte, Stanislao non comparì, nè i Padri, a' quali Paolo ricorse per saperne nouella, hebbero che potergliene dire nulla di certo, senon solamente, che non era fra essi, allo-

fa entrò in due gran pensieri, e di lui fuggito, e di sè statone la cagione: e gli tornarono alla mente le parole dettegli hieri da Stanislao, dopo il batterlo che hauea fatto: e le risposte gli da lui, con quel dispettoso commiato, e licenza che gli hauea data, d'andarsene col malanno. Strettisi dunque a consiglio, l'albergatore Kimberker, Paolo, e'l Bilinski, sopra qual partito fosse da prenderli, corse voce (e leggesi in vna vita di Stanislao) che non Paolo, nè l'Aio, ma forse il Luterano Kimberker facesse capo a vna maga, e ch'ella, fatte le inuocationi e gli scongiuri dell'arte, hauesse dallo spirito in risposta, Stanislao esser fuggito. Hauer presa la via d'Augusta: e quella notte essersi riparato ad albergo nel tal luogo, che nominò.

Che che fosse di cio, il vero si è, che appena fu la prima alba in cielo, che il Kimberker, e Paolo, e l'Aio, e'l Cameriere, gli tenner dietro in carrozza a tutta corsa per la via d'Augusta: e a dirlo in brieue: final-

finalmente il raggiunſero, e'l videro alquanto fuori di mano: ma nell'abito in che andaua sì diuiſato dal ſuo, nol rauuiſarono; e come volle Iddio, non ne preſer ſoſpetto: ſenon quando traſcorſi già aſſai piu auanti, nè ſcontrandoſi in veruno, cadde loro in penſiero, poter eſſere ſtato lui quel pellegrino cuihauean veduto torſi giu della via battuta, e attrauerſare vn campo, raddoppiando i paſsi, a maniera di chi teme, e fugge. E temea veramente Stanislao, e fuggiua, come quegli che ben ſi era auueduto di loro, e non men che i paſsi raddoppiaua le domande a Dio di ſcamparlo da eſsi: e ne fu eſaudito. Peroche conſigliatiſi ſu quel loro ſoſpetto di prendere vn tal altro camino che di certo gli attrauerſerebbe la ſtrada, e s'egli era deſſo il correbbono indubitatamente: fu manifeſta operatione di Dio l'infralire che fecero in quel punto i caualli, e perdere tanto ogni forza da nè pur muouerſi, e dare vn paſſo, non che correre come facea di

bisogno, che il cocchiere, dopo stancatosi loro intorno, cacciandoli, e battendoli alla disperata senza niun prò, abbandonossi, e protestò, Questa esser cosa piu su che naturale. Qualche potenza inuisibile hauer quiui in opera la sua mano: conciofossecosa che que'caualli potesser durare in buone forze correndo ancor due tanti di via. E se ne vide immantenente la pruoua. Peroche al dar che fecero indietro abbandonando l'impresa, i caualli ricouerarон subito le primiere lor forze, e poscia con esse sempre intere fornirono il viaggio di colà fino a Vienna. Paolo stesso l'hebbe a così euidente miracolo in difesa di Stanislao, che venuto a contarlo a'nostri Padri (come poi ad ogni altro) v'aggiungeua, ch'egli non darebbe pure vn sol passo doue quel solo bastasse a raggiugnere Stanislao, e ritrarlo dalla sua fuga. Tanto esser sicuro del volerlo Iddio doue s'era inuiato: e dirgli il cuore, che a Roma, per quiui rendersi della Compagnia. Nel qual giudicio ben

si ap-

ſi apponeua, e ne fu il dì ſeguente certificato da vna lettera, che Stanislao ſteſſo partendoſi hauea laſciata per douerſi rendere al Bilinski.

In tanto, mentr'egli proſeguiua a trenta il giorno quelle forſe piu di quattrocencinquanta miglia, quante delle noſtrali ne contano da Vienna fino ad Auguſta, correuano per la Polonia le lettere del Kimberker, di Paolo, dell'Aio, e del Cameriere a portare al Senator Giouanni padre di Stanislao vna interiſsima narratione del ſuo traueſtimento, della ſua fuga, del preſtiſsimo lor ſeguitarlo, e raggiugnerlo, e del miracoloſo non hauerlo potuto ſorprendere, e ricondurlo: peroche Dio volerlo nella Compagnia di Gieſù, per cui ſola (come appariua da vna ſua lettera) hauea preſa quella fuga, e quel gran viaggio di colà fin forſe a Roma. Così eglino. Ma quel Signore fu sì da lungi al conſentirui, e renderſi a voler quello che Iddio voleua di Stanislao, che anzi diede in iſmanie da furioſo, e giurò di far

ſopra Stanislao, e la Compagnia,
che l'hauea ſouuertito, tal vendetta,
che ſi pareggerebbe coll'ingiuria
del vitupero nel quale hauean meſſo
il ſangue di Caſa Koſtka, col far ve-
nire vn ſuo figliuolo moſtrandoſi
per tutta la Germania, e l'Italia, in
portamento, e in abito di maſcal-
zone; viaggiando a piedi, e chie-
dendo vergognoſamente limoſina.
Spianterebbe di Puitouia il Colle-
gio che vi ſi era fondato poc'anzi: e
quanto a Stanislao, raggiugnerallo
douunque ſia fuggito, e non morrà
contento, che non ſel vegga ricon-
dotto da vn capo all'altro della Po-
lonia, in ferri. Così ne ſcriſſe al Car-
dinale Oſio: e per lui non rimaſe,
che le minacce non diueniſſero fatti.
Tanto potè a tor giu del buon ſenno
quel Caualiero, il diſcorrere nelle
coſe di Dio co' principj del Mondo;
cieco al vedere qual ſia la vera glo-
ria, e folle al giudicare con che fatti
ſi acquiſti il vero onore.

Stanislao all'incontro, mirandoſi
in quel pouero abito, e in quell'an-

dare da pellegrino mendico, gioiua, e tutto di se medesimo si compiaceua, peroche quel così essersi trasformato, tutto era per più piacere a gli occhi di Dio: e patendo caldo, e stanchezza, e fame, e sete, e que'più altri disagi che accompagnano il viaggiare la state, a piedi, e per lungo camino, vn giouane, come lui, di gentil complessione, e nobilmente alleuato, godeua, che l'eseguire i comandamenti della sua cara madre la Reina degli Angioli, cioè venire a donarsi al suo diuin Figliuolo nella Compagnia, gli costasse qualche poco di patimenti. Così giunto ad Augusta, e non trouatoui il Prouinciale Canisio, senza quiui prender riposo, prosequi oltre fino a Dilinga, doue il trouerebbe. Egli veniua tutto solo, per non volere chi gli stornasse i pensieri dal cielo, e'l cuore dal continuo tenerlo che faceua in Dio: con vn si beato perder se stesso in quel godimento dell'anima, che poco senso gli rimanea per accorgersi de'

patimenti del corpo.

E già discosto alquante miglia da Augusta, gli auuenne di scontrare lungo la via vn villaggio, la cui chiesa aperta, e fuori d'essa vna frotta di paesani, gli diè speranza di poter quiui vdir messa, e communicarsi. Ma entratoui, e dopo alquanto che s'intertenne orando, auuedutosi, quella esser chiesa vfficiata da'Luterani, tanto fu il dolore e dell'espettatione fallitagli, e di veder cadute in così empie mani le cose sante della Religione cattolica, che ne pianse amaramente (*) Ma pensier di Dio fu il consolarlo, e tutto insieme dare allo spirito del suo seruo alcun'ristoro de'patimenti di quel viaggio; onde ancora intendesse quanto il gradiua. Cio fu, mandare, e fargli apparire vn drappello d'Angioli visibili a lui solo, e belli quanto non potea dubitar che non fossero personaggi del paradiso. Questi facean corteggio e corona

(*) *Process. Posnan. Prasnis. e parecchi altri.*

rona a vn di loro , maestoso quanto niun altro , il quale , portando in atto riuerentissimo il diuin Sacramento, si fece incontro a Stanislao, e con esso il communicò : e senza più , tutti seco disparuero , tornando essi al cielo , e lasciando lui col Diletto dell'anima sua in vn paradiso d'inesplicabile consolatione .

Trouato in Dilinga il P. Canisio, e rendutagli ginocchioni la lettera del P. Antonj , fu da quel grand' huomo abbracciato , e accolto come era degno della gran carità dell' vno , e de'gran meriti dell'altro, secondo le fedeli testimonianze , e sicurtà , che la lettera ne faceua ; e mentre il fa ristorare de' patimenti sostenuti in quel sì lungo viaggio , consigliossi all'inuiarlo di colà fino a Roma, e con cio sicurarlo dalle violenze , che il padre suo potrebbe piu ageuolmente vsare nella Germania per rihauerlo: e appunto eran quiui in procinto di prendere il viaggio di Roma due nostri Religiosi , co'quali l'accompagnarebbe.

In tanto, non so ben dire se per certificarsi egli della costanza, e fermezza dello spirito di Stanislao, ò per valersi dell'esempio della sua virtù in aiuto d'altri giouani come lui (e forse il più vero fu, che per l'vn fine, e per l'altro) gli commise di seruire in vn seminario di giouentù forestiera, e nobile, che haueuamo in Dilinga. Accettò Stanislao quel titolo, e quell'vfficio di Seruidore con incredibile allegrezza: e l'vmiltà, la modestia, la riuerenza, la sollecitudine, l'amore con che l'esercitaua, eran sì marauigliose a que'giouani, che subito sepper di lui chi era, e a qual fine recatosi volontariamente in quell'abito, e a quella spregeuole conditione; che lor parea di vedersi seruiti da vn Angiolo, che così il fosse nelle maniere, come il sembraua nel volto: nè altro che Angiolo il nominauan fra se, e lui non chiamauano mai altrimenti che con titolo di Signore. Egli poi, come fosse poco il meritarsi da gli huomini

mini la gratia della Compagnia con quello ſperimento d'altrettanta vmiltà che fatica, per impetrarla ancora più ſaldamente da Dio, v'aggiunſe tante hore d'oratione fra dì e notte, e tante penitenze e digiuni, che vi ſi hebbe a diſtruggere.

Ma di poc'oltre a due ſettimane era paſſato in far queſte pruoue della ſua virtù, quando il Prouinciale Caniſio, rimeſſolo in alquanto miglior panni, che non que' poueriſſimi ne'quali era venuto, e accompagnatolo con vna fedele teſtimonianza che di lui daua al Santo Generale Franceſco Borgia, l'inuiò verſo Roma inſieme con altri due noſtri giouani religioſi: tutti a piedi, nè però mai sì vinti dalla ſtanchezza, e dal patimento, che loro punto increſceſſe, etiandio ſe quel viaggio foſſe douuto eſſere a tre tanti più lungo, e di giornate, e di via: si continua, e grande era la ſpiritual conſolatione che ciaſcun d'eſſi ſcambieuolmente daua, e ri-

ceuea da'compagni,e tutti da Dio: hauendo compartite le hore del giorno in tal modo, che tutte andauano ò in penſar di Dio meditando, ò in diſcorrerne ragionando. Così finalmente Staniſlao, dopo quaſi due meſi e mezzo da che fuggì da Vienna, e dopo milleducento miglia di viaggio tutto a piedi, e buona parte d'eſſo accattando per viuere, giunſe a Roma, ed entrò in queſta caſa de Profeſſi, il dì venteſimoquinto d'Ottobre, l'anno 1567. e'l terzo di appreſſo fù aggregato a'Nouizj.

Veſtito Nouitio della Compagnia in S. Andrea di Roma, ſubito appariſce nella ſantità maggiore de gli altri.

CAPO SESTO.

ERa in quel tempo il Nouitiato di Roma, oltre che fiorito d'vna ſceltiſſima giouentù, numeroſo ancora d'huomini di più età: e que-

quegli e questi, tanto qualificati nelle più riguardeuoli prerogatiue, chi di santità, chi di lettere, chi di sangue, i piu, di più parti insieme, che forse mai nè prima, nè poscia non se n' è veduto vn pari nella condizione, e nel numero. Io ne do volentieri, e credo che giustamente, dopo Dio, la prima lode al Santo Generale Francesco Borgia: i cui meriti, il cui esempio, le cui preghiere a Dio, impetrauano alla Compagnia, e a lui traeuano fin da lontani paesi quegli huomini, che poi presenti, egli stesso formaua nella perfettione delle virtù: della quale era niente men buono, e vtil maestro veduto, che vdito: peroche, come accennai da principio, la sua vita ancor tacente haueа forza d'vna sonora lettione, che insegnaua, persuadeua, e moueua a fare facendo.

Eraui dunque (per nominarne alcuni) vn altro Stanislao, di natione ancor egli Polacco, ancor egli di sangue nobilissio Vvarsce-

vvizki: Signor di parecchi castella; adoperato in solenni ambascerie all'Imperadore de'Turchi, e a' primi Grandi d'Europa; intimo al Re Sigismondo, e suo Presidente nella segretaria di stato. Di virtù, poi non so se più validamente prouata dallo spontaneo offerirglisi d'vna di quelle gran mitre della Polonia, ò dal sottrarne ch'egli fece il capo, fuggendo ad esser pouero Nouitio della Compagnia in Roma, anzi che ricchissimo Vescouo nella Polonia. Eraui Claudio Aquauiua, quegli che trentaquattro anni gouernò la Compagnia in vfficio di Generale: e pochi mesi appresso gli si aggiunse Ridolfo, similmente Aquauiua, suo nipote: amendue, oltre al rimanente, chiari in particolar maniera ancor per cio, che Claudio, mentr'era nella Corte Romana Cameriere carissimo à Pio Quinto, e colle speranze piu che mai da presso alla porpora, tocco da Dio, ne fuggì il piu lontano, che far si possa da chi abbraccia la vita,

e la

e la perfettione euangelica. Ridolfo, seguendo la vocatione apostolica, andò d'Europa all'Indie d'oriente a cercar iui la piu felice porpora del suo medesimo sangue, ch'ebbe gratia di spargere, vcciso in odio della Fede per mano de' barbari di Salsete. Eraui quel Fabio de' Fabj Romano, la menoma parte de'cui pregj contauasi la nobiltà del sangue, rispetto alla santità della vita. E quel grande Alessandro Valegnani, al cui apostolico zelo, quanto debba la Chiesa nell'India, nel Giappone, e nella Cina, hollo in buona parte mostrato nelle istorie proprie di que' paesi. E per nominare ancor de'piu celebri nel sapere, eranui tre sommi Dottori, tutti e tre per nome Franceschi: il Torres Teologo di gran fama nelle Vniuersità, e nel Concilio di Trento: il Lioni, per la scienza de'Sacri Canoni eletto dal Pontefice a riuedere il Decreto di Gratiano: e'l Prando, Filosofo di prima catedra nell'Vniuersità di Bologna.

Fra

Fra huomini dunque di qualità sì rare, e di spirito sì feruente, doue non poca lode, nè piccol segno di non mediocre virtù sarebbe stato il contarsi etiandio fra' mediocri, il vero si è, che Stanislao appena entrò a viuere, e conuersare con essi, che in quanto sol ne fu assaggiato lo spirito, cominciò ad esserui in veneratione, e a seruir d' esempio etiandio à' più prouetti: e'l parlarne che fra lor si faceua, era come d'vn anima straordinariamente cara a Dio, compiaciutosi d' abitare in essa, e arricchirla di sè, e de' suoi doni in tanta abbondanza, che fra essi correua il chiamarlo appunto come di poi il Sommo Pontefice Vrbano VIII. con vna bella contrapositione di termini il definì, *Vn piccol giouane, e vn gran Santo.*

Claudio Aquauiua, deputato ad essergli direttore negli esercizj spirituali consueti farsi da chiunque entra Nouitio nella Compagnia, all'auuederſi di quel che passaua fra Dio e l' anima di Stanislao nelle medi-

meditationi, s'auuide insieme, e'l disse, che male staua a lui il far le parti di maestro con vno, a cui più giusto sarebbe ch'egli fosse scolare: E sì viua, e sì cara serbò di lui la memoria fin che visse, che douendo fin dopo quarantaquattro anni sottoscriuere la licenza di stamparne la vita, aggiunse all'ordinaria forma queste parole del suo: *Quod & libentius concedimus, vt hoc obsequium, & memoris deuotique animi documentum, sancto fratri, & tyrocinij nostri commilitoni, reddamus. Placuit enim summæ bonitati, vt spectatores essemus vitæ eius innocentissimæ, & exemplorum in omni virtute, ac præsertim in obedientia, ac oratione, coniunctioneque cum Deo, & charitate, perfectissimorum: & aliquanto etiam interiùs vsu eius sanctissimo frueremur, ac propius inspiceremus thesauros cælestium gratiarum, quibus benedicta illa anima plena erat.* E nelle publiche esortationi, che com'è consueto de'nostri Generali, ancor l'Aquauiua solea fare a'Padri di Roma, contauane

parti-

particolarità marauigliose, e di grande esempio in ogni specie di virtù, singolarmente nell'vbbidienza, interuenute a lui stesso.

Ancora il Vvarscevvizki, cui ricordammo poc' anzi d'vn sol mese più nouello nella Compagnia che Stanislao, non hebbe altro miglior maestro nella religiosa perfettione, che lui; nè esercitio del quale piu vtilmente si aiutasse al crescerui, che l'imitarlo. E morto Stanislao il nono mese da che erano insieme, ne scrisse, e diuulgò la vita: impegnando il giudicio, e l'autorità di quel grand'huomo ch'egli era, nèl proporlo ad hauersi in veneratione di Santo. E a lui, e a quella sua fedelissima narratione dobbiamo infra l'altre cose ancor la contezza dell'auuenuto fra Stanislao, e suo padre: il quale risaputane, come dicemmo, la fuga da Vienna, e l'abito di pellegrin mendico sotto'l quale si era nascoso, gli spedì dietro vna dispettosissima lettera, che il sopragiunse in Roma, tutta so-

pra-

pranomi di vitupero, rimprouerí,
e minacce; sopra l'hauer (diceua
egli) messa in obbrobrio la gloria
de' suoi maggiori, e'l nome di lui
suo padre. Ma guardisi di mai con-
dursi a mettere il piè nella Polonia,
doue egli possa giugnere con le ma-
ni. Trouerassi cambiate in catene
di ferro le collane d'oro: e hauuto-
lo in potere, metterallo a tale vno
stratio di patimenti, che rimanga
in memoria, e in esempio di terro-
re a tutti i discendenti di casa Ko-
stka.

Data dal Superiore a Stanislao
quella lettera, quanto egli venne
leggendola, altrettanto venne ba-
gnandola con lagrime di compas-
sione, leuando spesso gli occhi al
cielo, e stupendo sopra la cecità
dell' infelice suo padre, che si al
contrario del gioir che doueua, e
recarsi ad onore, che Dio hauesse
degnato, di riceuere nella sua cor-
te, e al suo piu stretto seruigio vn
figliuolo di lui, se ne rammaricaua,
non altrimenti che se fosse infamia

quel

quel ch'era ſommo onore ſuo, e di tutto il ſangue della ſua caſa. Fecegli dunque vna libera, e ſauia, benche nulla men riſpettoſa, e tiuerente riſpoſta; nella quale in prima gli rendea piena ragione di quel ſuo eſſer fuggito: peroche, nè hauer douuto laſciar d'vbbidire a Dio che fin da diciotto e più meſi addietro l'hauea con indubitabile iſpiratione chiamato a ſeruirlo nella Compagnia di Gieſù; nè hauer potuto ſperare di giugnerui, e ſodisfare al voto che ne hauea conceputo, altrimenti, che appigliandoſi a quel neceſſario partito di renderſi ſconoſciuto in abito da pellegrino, e furtiuamente ſottrarſi di colà, dou'era certo del douergli eſſere impedita, in quanto ſol ne ſapeſſero, l'eſecutione del comandamento di Dio. Poi ſoggiugneua, che ſe per così giuſta, e lodeuol cagione glie ne foſſero per auuenire que' mali delle catene, e de gli ſtrazj di che tanto aſpramente il minacciaua, egli, non che per cio dolerſi,

nè

nè mai pentirsi d'hauere vbbidito al suo vero padre, e creatore Iddio, che anzi se ne terrebbe doppiamente beato. Bacerebbe come care quelle catene: nè mai sarebbon tanti quegli strazj che si farebbon di lui, che per più goderne più non ne desiderasse. Vn sol pentimento hauere, e contristargli l'animo sì, che ne sarà inconsolabile finche viua: d'hauer differito sì a lungo, e sì dannosamente indugiato il seguir la chiamata di Dio alla Compagnia: con sì gran nocimento della misera anima sua, come grande era il grandissimo bene di che si era egli stesso priuato per sì gran tempo: mai non imaginando potersi trouare in terra tanto del paradiso, quanto egli pur ne godeua da che era in Religione.

E in cio diceua sì da vero, che da poco appresso al cominciar che fece a viuere, e a conuersar co' Nouizj, fino all'vltimo della sua vita, mai non finì di rammaricarsi, e di piangere sopra quel suo mal rispettoso, e peg-

peggio configliato filentio difei mefi, quanti glie ne corfero dall'effer da Dio chiamato alla Compagnia, fino al fuo primo fcoprirlo, e domandarla. Quefto hauea per lo maggior peccato della fua vita; e come di tale, ne parlaua fouente, nè mai sì, che non glie ne correffero a gli occhi le lagrime: chiamandolo viltà di cuore, e ingratitudine degna per cui punire Iddio il lafciaffe all'abbandono del fecolo: e affiffandofi a penfarlo, inorridiua. Il che a me pare vn fortiffimo argomento, onde prouare, e intendere, quanto profondamente Iddio gli fi communicaffe nel fegreto dell'anima, e gli deffe a goder di sè, e delle ftraordinarie delitie della fua piu intima vnione: mentre pur viuuto nel fecolo innocente; rapito fin da fanciullo in frequentiffime eftafi: e folleuatone per fino il corpo in aria; communicato piu d'vna volta per mano degli angioli; e dalla Reina fteffa de gli Angioli vifitato, e dipoftogli in feno il fuo diuin figliuolo,

gliuolo ; a dargli e riceuerne abbracciamenti , e baci: pur nondimeno vna sì santa vita , e sì priuilegiata , egli la piangeua come tanto da meno della presente ; che l' hauerne perduti sei mesi , gli era di pena inconsolabile il ricordarlo . E ne raddoppia infallibilmente la forza, quell'esser venuta dal cielo visibile a' suoi occhi la Beatissima Madre di Dio , che tanto caramente l'amaua , a rendergli , come dicemmo addietro , la sanità , e nell' andarsene , fargli espresso comandamento d' entrare nella Compagnia di Giesù : tutto che ella ben sapesse il brieue spatio del tempo che gli rimaneua a viuere . Così gran beneficio , e di così gran merito diede ella a vedere esser quell'atto del consagrar che farebbe tutto sè , la sua libertà , la sua vita a Dio in perpetua donatione : e'l gran disporlo che quello era a riceuerne in ricompensa altre gratie senza comparatione maggiori .

Suiscerata diuotione di Stanislao alla Reina de gli Angioli: e ardentissimo amor suo verso Dio.

CAPO SETTIMO.

HOr tutto che mi si offerisca non poco che poter dire de gli atti particolari delle virtù da lui manifestate in questa Casa de' Professi, e nel Collegio Romano, e nel Nouitiato di S. Andrea (che a tutti questi luoghi fu compartito, accioche tutti godessero della gratia d'essere santificati dalla presenza, e dall'esempio della sua vita:) qui nondimeno doue ne parlo in ristretto, conuien che mi basti il ricordare per tutto, il dirne che per tutto si faceua di lui: che vedere Stanislao con gli altri orando, vederlo con gli altri conuersando; ogni suo muouersi, ogni suo operare, haueua vna tal propria maniera, vna tal gratia particolare, che il differentiaua da gli altri: in quanto

pur

pur essendo quegli huomini di gran virtù, essi appresso lui pareuano huomini, egli fra essi vn Angiolo, che orasse, che operasse, che conuersasse. E questo esser'in lui prouenuto da vno scambieuole hauere in modo particolare Iddio al suo cuore, e'l suo cuore abitualmente in Dio; e cio senza niuno stento, e niuno sforzo, nè niuna astrattione che gli alienasse la mente, e l'attentione dalle cose presenti: anzi all'opposto, tanto sempre in faccia sereno, e giuliuo, che accompagnata quella sua allegrezza di spirito con vna infinita modestia, non si poteua ritrarre vn Beato in cielo piu beato di quello che Stanislao appariua in terra.

Gli si vedeuan continuo gli occhi vn po'molli di lagrime. Souente li solleuaua a Dio, e dall' infocarglisi il cuore gli si accendeua ancora il volto. Ma in facendosi a ragionar della sua cara Madre la Reina degli Angioli (il che era quasi d'ogni volta che ragionaua, tra spontaneamente, e perche allettatoui

toui da gli altri etiandio grauiſſimi perſonaggi) nuoui titoli in eſaltatione di lei , nuoui priuilegj , e per iſpiegarli piu da vicino a quello che ne ſentiua , nuoui vocaboli , e nuoue forme s'hauea egli trouate, con quell'ingegno che ſa dare vno ſuiſcerato amore per ſodisfarſi parlando di quel che ama . Pur tra quant'altro e penſaſſe , e diceſſe in lode di lei , nel chiamarla ſua Madre , non ſapea farſi piu auanti ; e ammutoliua ; tanta era la conſolatione che gli ſoprafaceua il cuore, e la lingua .

Queſta vicendeuole vnione di pietà e d'amore come tra madre e figliuolo, fu nell'anima di Stanislao di fin quando nella ſua piu tenera età cominciò ad hauere lo Spirito Santo maeſtro del ſottrarſi che faceua da gli occhi de'ſuoi di caſa , e in qualche naſcondiglio ſtarſene contemplando fino a perdere i ſenſi : ſenza hauer mai appreſa da vmano inſegnamento nè pur la prima arte del meditare . Giouinetto

allo studio di Vienna, interuenendo al cantare che da valenti musici si faceua nella nostra chiesa la *Salue Regina*, il vedeuano prima farsi tutto fuoco nel volto, indi esser dolcemente rapito in estasi. Pellegrinando a piè con que'due nostri, che dicemmo, da Dilinga a Roma, viaggio di forse ottocento miglia, non si scontraua in alcuna imagine di Nostra Signora, ò lungo la strada, ò da presso, che stornatosi da' compagni, non corresse a presentarlesi tutto dauanti in atto riuerentissimo, e parlarle col cuore ne gli occhi, affettuosissimamente mirandola: indi profondamente inchinatole, ritornarsi a' compagni. Nouitio, non cominciaua operatione diuersa, che riuoltosi incontro doue sapeua essere alcuna delle piu riuerite imagini, e chiese della Vergine, la piu vicina fra tante che ve ne ha in Roma, non l'adorasse e non le chiedesse di benedirlo. Così ancora prima di coricarsi la notte, e la mattina subito rialzato, ginoc-

chioni verſo S. Maria Maggiore, col capo chino giu fino a terra, ne prendea la benedittione, e le daua sè in difeſa e in cura per quella notte, e per quel giorno: la qual pijſſima vſanza, e vtile altrettanto, preſa da lui che ne fu il trouatore, paſsò in tutti gli altri Nouizj d'allora; e ne'ſuſſeguenti per aſſai del tempo; come pure vn altra di ſomigliante oſſequio verſo la medeſima S. Maria Maggiore, che ançor oggidi dopo centodieci e piu anni, ſi continua da'Nouizj di S. Andrea, con eſpreſſa memoria d'eſſerſi iſtituita da Staniſlao, e per cio doppiamente ſtimabile. Nel recitar che facea la corona, al vederne il ſembiante, parea come d'vno che ſteſſe a faccia a faccia con vn altro, parlandogli come a preſente: e patendo, come ſpeſſe volte ſoleua, de'rapimenti in iſpirito, ſi credea certo, ch'egli allora foſſe con tutto sè in penſar della Vergine, e in amarla.

Fin dal primo entrar ch'egli fece Nouitio, due poſſentiſſimi mezzi eleſ-

eleſſe per douerſene aiutare a creſcere nella perfettion dello ſpirito. L' vno fu, il non paſſargli parola della regola che il S. P. Ignatio ci laſciò, cui non haueſſe continuo alla memoria, e alla mano per oſſeruarla: e a tal fine ſe ne fece vna intera copia di ſuo pugno: e queſta, e certe breui memorie delle illuſtrationi che Dio gli daua alla mente, erano tutto il ſuo teſoro. L' altro fu, vna conſerua che ſi venne facendo d' eſempi ſcelti dalle vite de' Santi: coſe eccellenti in ciaſcun genere di virtù, a valerſene per imitarli. Ma doue alcun ne haueſſe della Madre di Dio, quel ſolo gli era in vece di mille altri: sì per l'eccellenza dell' autore, e dell' opera, e sì ancora perch' ella era virtù della Madre ſua, cui tanto ſuiſceratamente amaua.

Fra queſte, non poſſo ommettere che non ne ricordi almen quell'vna della purità Verginale, che tanto geloſamente guardò, difeſe, e ſi mantenne incorrotta fino alla morte: e

ancor per essa, anzi in grandissima parte per essa, fu scambieuole il così caramente amarsi la Vergine, e Stanislao. E certamente l'onestà (come altroue ho detto) non fu in lui beneficio di natura insensibile, come morta ò fredda. Giouane, in vn corpo bogliente di spiriti, sanguigno, e viuo quanto alcun' altro il sia per età, e per abitudine, e temperamento d'vmori. Oltre a cio, di maniere amabili altrettanto che di fattezze bellissimo, e ancor perciò desiderosissimamente richiesto colà in Vienna a conuersatione da giouani, piu nella nobiltà, e nel fior de gli anni, che nell' innocenza, e nella purità de' costumi somiglianti a lui. Tutto dunque fu in lui effetto di spirito, e merito di virtù quel mantenersi immacolato d'anima e di corpo, al quale non concorse per cosa vtile la natura. Anzi egli per sicurarsi dal prouarla in cio ribelle e nemica, sempre la trattò come ribelle e nemica. Quinci le astinenze, e i digiuni quanti i piu gli era per-

messo

messo d' vsarne; e sempre la sobrietà: poi il brieue sonno, e 'l lungo vegghiare, e orar di notte; il vestire aspri cilicci, il disciplinarsi ogni notte a sangue: e la solitudine, e le meditationi, e 'l frequente vso de' Sacramenti.

Ma il tanto hauer egli dato che sofferire alla sua carne, per non prouarla viua, non che insolente contra lo spirito, forse non è da stimarsi gran cosa, rispetto all'essergli perciò conuenuto di farsi nemico Paolo suo fratello, cui per altro teneramente amaua. Nè solo non curarne punto l' amore, nè l' odio, ma di questo, sostener patientissimamente gli effetti delle contumelie, e delle battiture; quelle continue, queste frequenti. E ciò non perche Paolo il richiedesse mai di consentire a nulla che scopertamente apparisse tornare in offesa dell'onestà: ma per tenersene tanto piu sicuro, quanto piu lontano dalle occasioni. Perciò non volere la conuersation de' compagni, non le allegrie del lor bel tem-

po, e de' lor conuiti, non il vestire come essi in bella guisa, e stare su l' auuenente, e sul cortese: cose da sè non ree, mà pericolose ad vn giouane: e sol perciò tanto abborrite da Stanislao, che piu tosto che rendersi a secondare in esse il talento, l'esempio, e le imperiose domande di suo fratello, si elesse il sostenere per due anni la domestica persecutione di que' barbari trattamenti che contammo addietro. Così doue in alcuni Santi altamente si loda, e degnamente si ammira l'essersi vna volta gittati ignudi, e conuoltisi entro le spine, ò tuffati fino alla gola nelle freddissime acque del verno, ò sepelliti dentro alle neui, per non peccare in lasciuia di che erano gagliardamente tentati; Stanislao, tanto, e per sì lungo tempo sofferse, hor da' compagni, hor dall'Aio, hor dal fratello; anzi da tutti insieme, per non esporsi al neanche poterne essere dalla lungi tentato.

Tutti i suoi amori gli hebbe in Dio fin dalla prima volta che il conob-

nobbe: e per ispecial dono dello stesso Iddio compiaciutosi in lui, il conobbe fin dal primo risplendere, che per quanto si ricordaua, gli fece in mente il lume della natural ragione, basteuole a così nobile intendimento. Allora gli dedicò sè stesso, e gli donò tutto il suo amore: nè poscia mai gliel ritolse per darlo a verun altro. Il suo diletto era in pensar di lui fin da' suoi piu teneri anni. Nè questa è circostanza di marauiglia in chi ha, come egli hebbe, lo Spirito Santo per maestro del ben esercitare i pensieri con Dio meditandone, e adoperar gli affetti amandolo. Confessò egli stesso Nouitio, che nell'atto del presentarsi che faceua dauanti a Dio per meditare, subito il trouaua: e'l trouarlo, e l' vnirglisi, e 'l tutto perdersi in lui, era vna cosa medesima. E quinci il nō hauer mai patite distrattion di pensieri, nè suagamenti di fantasia, che gli trasportassero l' anima punto altroue: come pur alle volte interuiene ad huomini etiandio San-

ti, ſenza eſſi auuederſene, non che volerlo: ma per la commune incoſtanza della mente vmana, difficiliſſima a tener lungo tempo affiſſata, e ſtabile in vn oggetto, che in sè tutta non l'aſſorbiſca.

Il ſuo andar d' ogni tempo, era come di chi pur allora veniſſe da vna feruentiſſima oratione: anzi come di chi tuttora la continuaſſe, quanto ad vn andar coll'anima tutta in Dio: e 'l moſtraua all' hauer gli occhi ſempre molli di lagrime, e leuarli ad ogni poco in cielo. Ma nelle orationi continuate, (*) *Flumina lacrimarum* (come ſcriſſe di lui il Cardinal Bellarmino) *fundere videbatur*. E allora il volto gli s'infocaua per sì gran modo, che ben vi appariua quell' ardere che tutto dentro faceua. E gara, e induſtria particolare de' Nouizj, era nelle oration communi, ò prender luogo vicino a lui, ò d' onde almen poteſſero voltar l'occhio e vederlo; e ſentirne quel giouamento di che per bene

(*) *De gem. col. in epiſt. dedic.*

bene orare riuſcirebbe il vedere vn Angiolo che oraſſe. Nè furon poche le volte, che Iddio ne moſtrò la faccia intorniata di ſplendori viſibili: ma non a lui, allora ſenza l'vſo de' ſenſi, perche rapito in eſtaſi. Ed io, ſopra quel che ho letto di Stanislao in piu di trenta proceſſi, valendomi delle parole d'vn autoreuoliſſimo teſtimonio che ne' più antichi di Cracouia ne parlò ſotto fede ſolennemente giurata, (*) *Affirmo, amorem iſtum B. Stanislai in Deum ita ardentem, eluxiſſe in ſancta illa, & puriſſima anima tales actus deuotionis, vt & aſſiduè, die, ac nocte, & ſine euagatione mentis oraret, & in extaſes raperetur, & nocte ad orandum ſecretò ſurgeret. Nilque magis in eo adhuc in viuis ſuſpicere, & admirari ſolitos homines, præcipuè Religioſos, quàm quòd adeò feruens fuerit, & ſupra naturam, & ætatem, Dei, & Virginis Sanctiſſimæ amator: vt propterea deliquia animi, extaſes, & raptus frequentes pateretur. Quod in eo a plurimis, etiam*

 ætate

(*) *Fol. 105. Nicol. Oborski.*

ætate tenuiori, & dum adhuc scholas Viennæ frequentaret, obseruatum fuit.

Ma quanto all' infocarsi, e tutto dentro a se stesso ardere in amor di Dio, poiche il Santo giouane fu nella Compagnia, tanto oltre misura venne auanzandosi, e crescendo l'vn dì piu che l' altro, che la natura debile a sofferire vn sì beato, ma troppo grande, e continuo struggimento, non potè finalmente altro che consumarsi. E a me par esser certo dell' hauere Iddio voluto rimunciar la vita di Stanislao, tutta (come vdiuam poc'anzi) menata in eccessi d'amor di Dio, con dargli vna morte cagionatagli dallo stesso eccessiuo amor di Dio: ch'è la piu desiderabile che far si possa, e quella, che potendo morir vn Beato, altra non ne haurebbe che fosse piu da beato.

Trouollo vn dì il Superiore nell' orticello che in que'primi tempi haueua il Nouitiato, starsene tutto solo, e in hora fuor del consueto: e addimandatolo, Perche quiui allo scoperto, e a quel freddo vento che

allora

allora traeua? Stanislao, con quel candore di verità con che soleua rispondere al Superiore che gli era in luogo di Dio, confessò, che per bisogno di prendere vn poco di quel respiro, e rinfrescarsi il petto: (*) peroche terminata poc' anzi l' oratione, ancor glie ne duraua l' infocamento del cuore. Vn altra volta, ne vscì tãto eccessiuamente infiammato, che fu in pericolo di morirne: senon che auuedutisi al grande affannar del respiro che il cuor gli veniua meno, corsero ad aprirgli quanto hauea di panni sul petto: e gliel trouarono sì bogliente, che per rinfrescarglielo bisognarono altri prouedimenti. Oltre a cio, verissimo è quello stesso di che ancora il Vescouo S. Francesco di Sales fece illustre memoria nel suo Trattato dell' Amor di Dio, dicendo, (*) *Il Beeto Stanislao Kostka giouanetto, fu così gagliardamente assalito dall' amore del suo Saluatore, che molte volte ve-*

D 6 *niua*

(*) *Proc. Rom. fol.* 483.
(*) *Prima par. lib. 6. cap. vlt.*

niua meno, e tutto spasimaua: ed era costretto d' applicar sopra il suo petto pannilini immollati nell' acqua fredda, per rattemperare la violenza dell' amor che sentiua.

E questo era vn rattemperare che non hauea per fine il solamente scemargli l'accensione, e'l patimento del cuore, ma il torre ch' egli non ne morisse: e necessaria prouidenza de' Superiori fu l' imporre a piu di tre (*) Padri (fra' quali vno era stato Medico in Padoua) di tenere al continuo gli occhi sopra Stanislao, sì che al prenderlo di quelle, per così dire, accessioni, e parosismi di carità, fosser presti ad ouuiare con opportuni rinfrescamenti, il pericolo di rimanergliene oppresso, e soffogato il cuore. Nè valse a cio gran fatto il diminuirgli di non poca parte il tempo consueto darsi alla meditatione: peroche Iddio, quando, e doue piu gli era in grado, gli s' infondeua nell' anima, e a sè tutto

(*) *Proc. Posnan. Trising. &c. e Rom. fol.* 816.

to il rapiua, ſenza poter egli contenerſi, nè rattemperarne l' incendio à miſura. E queſti, come poco appreſſo s' inteſe, erano indizj, e promeſſe del preſto chiamarlo che Iddio farebbe in cielo, doue poter tutto ardere in amor di lui, ſenza pericolo di conſumarſi: cio che non puo hauerſi in terra, doue l'anima, etiandio per le ſue piu nobili operationi, abbiſogna del miniſtero de gli ſpiriti, che ſono il fiore della ſuſtanza del corpo: nè queſto puo troppo a lungo tenerſi ad vn continuo e vemente sfiorarlo di quel ſuo meglio, e non rimanerne conſunto. Ma il piu euidente ſegno della vicina morte di Stanislao fu il dargliene che Iddio fece vn ardentiſſimo deſiderio, e muouerlo à domandarla. E domandolla, e con tanta fiducia del douer eſſere eſaudito, che dell' eſſere ſtato eſaudito hebbe indubitata riuelatione.

Consumato da vn eccessiuo ardore d' amor di Dio muore santamente come hauea desiderato, e quando hauea predetto. La Beatissima Madre di Dio, e seco vn choro di Vergini Beate gli appariscono, e gli assistono allo spirare.

CAPO OTTAVO.

I Primi desiderj glie ne vennero in cuore coll' entrar dell' Agosto dell' Anno 1568. Il pensar che fin d' allora fece al come apparecchiarsi à celebrare l' Assuntione al Cielo della sua cara Madre e Signora, la Reina de gli Angioli, gli si voltò improuiso in vn ardentissimo desiderio, di trouarsi a vederne celebrar la festa in Cielo: e fattosi a sospirarne la gratia, e domandarla, il vero fu, ch' egli n' hebbe certezza, e ne parlò come di cosa ottenuta. E rimasa fra noi, e tuttauia corre in voce vna particolar me-

memoria, nè in voce solamente;ma ancor per mano e scrittura (*) del P. Pietro Ribadeneira, che Stanislao significasse alla Vergine questo suo desiderio con vna lettera scrittale sì da vero, come se in fatti doueſſe esserle presentata per mano del Martire S. Lorenzo: alla cui festa apparecchiatosi con istraordinarie penitenze,nel communicarsi quel dì, tenne in petto la lettera,e pregò con istraordinaria commotione di spirito il Santo, di farsi egli a sporre il contenuto d'essa alla Reina degli Angioli, non meno efficacemente di quel che farebbe egli stesso, doue gli fosse conceduto di presentarsi a' santissimi piedi di lei: e per la gratia che domandaua in essa, interponesse ancor egli i suoi prieghi e la sua intercessione.

Il vero fu, che la medesima sera de' diedi d'Agosto, giorno di S. Lorenzo,sopraueune a Stanislao il primo tocco del male; cosa leggiera, ma pur quanto bastò a douersi ren-

dere

(*) *Nella vita del B. Stan.*

dere come infermo: e nel porsi a letto, disse apertamente, che di lì a pochi giorni sarebbe morto: e riconfermollo il dì susseguente al prenderlo che fece la febbre formata, della quale l'alteratione della sera precedente, era stata vn cenno. Ma piu specificatamente al suo carissimo Claudio Aquauiua manifestò il suo pensiero, dell' hauergli il Martire S. Lorenzo, da lui caldamente pregatone, impetrato dalla sua cara Madre di trouarsi a celebrare in Cielo la solennità della Gloriosa Assuntione di lei: e ancor piu al disteso il contò al P. Alfonso Ruiz suo Superiore, che da lui stesso volle tutta intera la narratione del fatto.

Hor che vna non piu che semplice e leggier febbre terzana, douesse potere quel ch' è proprio de' mali acutissimi, e violenti, d' vccidere in tre soli giorni, quanti ne correuan di lì fino all' Assuntion della Vergine, vn giouane di quelle buone forze che Stanislao, niun Medico v'hebbe che sel persuadesse naturalmente

pos-

possibile; nè que' di casa poteuano giudicarne altrimenti. E in fatti, procedendo il male fino alla vigilia dell'Assuntione, placido come dianzi, e pur cio nulla ostante, vdendosi Stanislao affermare, quello essere l'vltimo dì della sua vita, perche di certo morrebbe la notte appresso, v' hebbe vn de' circostanti, che sorridendo, maggior miracolo (dissegli) bisognerebbe a morire di così poco male, che a guarirne. E soggiunse da giuoco: Se già (disse) la Beatissima Vergine tanto vostra, non vi volesse in Cielo a veder presente la solennità della sua gloriosa Assuntione.

Poche hore appresso, i fatti cominciarono a prouar vera la predittione: peroche passato di non molto il mezzodì, gli si diede vn accidente mortale: e appena rinuenuto, il soprapresero orrore, raccapriccio, e sudor freddo; con esso vn precipitio di forze abbattutegli tutte a vn colpo per sì gran modo, che non poteua aiutarsi della vita a nulla.

Questi

Questi accidenti, di morte assai vicina, niente a lui improuisi, niente discari, non gli turbaron punto, nè la tranquillità dell'animo, nè quella sua sempre serena aria del volto. Pregò d'esser diposto sopra la nuda terra, e in quella giacitura da penitente, apparecchiarsi alla morte per quelle poche hore di vita che gli auanzauano. Fù consolato della domanda almeno in parte: e distesa sul pauimento vna coltricetta, vi fu posto a giacer sopra. Quiui si confessò: e sul calare del giorno riceuette il Viatico: non senza lagrime di quanti eran presenti: massimamente al vederlo nel primo entrar che gli fece in camera il Sacerdote col diuin Sacramento, tutto commuouersi, prendere in volto vn sembiante a marauiglia viuo e acceso, e brillar con gli occhi, e quasi tripudiare, quanto in quel grande abbandonamento di forze poteua. Al darglisi dell'Estrema vntione, che seguì appresso, rispose con tenerissimo affetto.

Il ri-

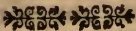
Il rimanente per fino alle tre hore dopo la mezza notte, tutto gli andò parte in vdir cose di Dio, parte in parlarne: ripigliando egli, quando gli altri taceuano, a far soauissimi colloquj (e ragionaua sempre latino) hora col suo Redentor Crocifisso, hora con la sua tanto cara, e riuerita Madre e Signora, la Vergine: la quale non gli era mai ricordata, ò mostratagli vna imagine d'essa in carta, cui volle hauer sempre alla mano, che tutto non si rauuiuasse, e gioisse. Vltimamente, all'improuiso si fermò, e tacque: mutò sembiante, e tutto in sè raccolto, anzi tutto rapito in altro fuori di lui, stette immobile, se non quanto moueua ad hora adhora le labbra, come chi parla ma non iscolpisce le parole in suono sensibile: e voltaua gli occhi grandemente allegri (come pure haueua tutto il volto) hor ad vna parte, hor ad vn altra: poi ancora metteuali ne' circostanti, cui rauuisaua. Egli allora vide (e 'l disse al P. Alfonso

Ruiz (*) Maestro de' Nouizj che gli assisteua ginocchioni appresso: e altri seco l'vdirono.) Vide la Reina del Cielo, accompagnata d' vn choro di Vergini Beate, e quel suo parlare non inteso, era con esse: e al loro andarsene, andò ancor egli con esse al Paradiso, spirando placedissimamente: e glie ne rimase la faccia in atto di ridente, sì viuo, che niun si auuide che fosse morto: se non quando presentatagli dauanti a gli occhi quella sua imagine della Beatissima Vergine, al non vederlo far motto, nè dar segno di giubilo verso lei, si auuidero ch'era spirato.

Cadde la morte di questo angelico giouane nello spuntar dell'Aurora del dì decimoquinto d'Agosto dell' anno 1568. cioè in questa eleuatione del polo in che è Roma, compiute di poco oltre ad vn quarto tre hore dopo la mezza notte. Così non rimase a dubitar punto, ch'

(*) *Proc. Rom. fol.791. e 849. e Skarga, e Ribad. &c.*

ch'egli non fosse veritiero della sua
predittione, di trouarsi in Cielo a
celebrarui il trionfo dell' Assuntion
della Vergine; fatto, come piamen-
te si crede, nel primo albeggiar di
quel giorno. Era egli allora vicino
a fornire i diciotto anni: e del No-
uitiato gli correua il decimo mese.
Quanti ne scrissero, ò ne testificaro-
no di veduta, ne parlano espressa-
mente come d' vn angiolo etiandio
secondo l' esterior bellezza del vol-
to: ma sì che questa medesima era
rabbellita da vna modestia Vergi-
nale, e da vn rossore che in lui pa-
reua color di virtù anzi che di na-
tura. Il vero si è, che il pur sola-
mente mirarlo (e ve ne ha casi con-
tati) inamoraua dell' onestà, e va-
leua a scacciar dal cuore le sugge-
stioni contrarie. Gli occhi hauea
spiritosi, e viuaci: ma quasi sempre
vn po' molli, *A lacrimis* (come di-
ce vno di loro) *quæ ex dulcedine spi-
ritus profluebant*: e sempre ò per di-
uotione in cielo, ò per modestia in
terra. Ma incomparabilmente più
bella

bella a gli occhi di Dio hauea l' interior faccia dell' anima: Candida veramente, e Vermiglia quanto habbiam veduto essere stata in lui la Purità immacolata, e la Carità ardente. Il P. Alfonso Ruiz mentonato poc' anzi, ragionando publicamente di lui a' Nouizzi, potè affermare, il loro Stanislao, la cui confessione generale ripigliata fin dalle prime memorie della fanciullezza egli hauea vdita, esser viuuto coll' innocenza battesimale incorrotta: e da che era Nouitio, appena mai hauer trouato materia sopra che potergli fare l' assolutione.

Cose auuenute appresso la morte di Stanislao. Dopo due anni se ne truoua il corpo incorrotto. Somma veneratione in che l'ha tutto il Regno di Polonia; e solennissime feste con che ne celebra l'annouale memoria. Conuersione, e santa vita di Paolo suo fratello.

CAPO NONO.

QVale spirò in vn aria di sorridente, tale ancor dopo morto, e freddo, rimase: onde fu il dire, che non haueadi morto nè pure il parer che dormisse; ma che come viuo e desto, stesse in atto di sentire allegrezza. Dalla Casa de' Professi, dal Collegio Romano, dal Germanico, e dal Seminario, quando il poterono, tutti vennero a vederlo, a baciargli le mani, ed etiandio de' piu vecchi Discepoli di Santo Ignatio, i piedi. De' fiori poi onde fuor dell' vsato era cosperso,

chi

chi potè hauer fronda, ferbollasi come reliquia. Dico *Fuor dell' vsato*, peroche come poscia testificò vn de' quiui allora presenti, (*) *Hoc publicum testimonium habuit etiam in morte, quod Virgo permansisset. & idcirco, Præter Societatis morem, corpus eius floribus consperſum fuit.* In somma, la moltitudine, e l'interna cõmotione de gli accorsi a riuerirlo, fù tale, e tanta, che il P. Francesco Toledo (quegli che poi fu Cardinale) veggendola, Gran cosa! (disse) Vn giouanetto Polacco, vn Nouitio, tira a sè tutto il Mondo a vederlo, a riuerirlo, a baciarne chi le mani, e chi i piedi: E di noi che sarà quando vecchi morremo? Volle dire, che dourebbe esser piu, e non sarà tanto; perche i meriti non si misurano coll'età: nè i molti anni, ma la gran virtù son quelle che fanno i Santi.

Piu da stimarsi fu il conto in che hebbe la santità di Stanislao il Santo Generale Francesco Borgia: ben-

che

(*) *Proc. Rom. fol.* 852.

che allora non poteſſe moſtrarlo, e darne altra teſtimonianza maggiore, che ordinando, come fece, che il corpo ſe ne ſerbaſſe riposto, e custodito entro vn arca di legno: priuilegio in que' tempi sì raro, che non so a chi altro, fuor ſolamente al Santo Fondatore Ignatio, e al Generale Iacopo Laynez, prima d' allora ſi concedeſſe.

Ma di due cari pegni dell' amor ſuo che Stanislao morendo laſciò in eredità a queſto Nouitiato di Roma, il minore ſi puo dir che foſſe quello delle ſue ſacre ceneri, riſpetto all' altro del ſuo ſanto fuoco quiui rimaſo tuttora viuo nel cuore de' ſuoi compagni, ad infiammarne lo ſpirito nell' amore, nel deſiderio, nell' imitatione delle ſue virtù. A tal fine credettero, e ſauiamente, hauere Iddio con particolar conſiglio e diſpoſitione di prouidenza ordinato, che la prima pietra fondamentale di queſto Nouitiato, che ſi gittò ſotterra, foſſe Stanislao: ſtato egli il primo a mo-

 rire,

istorie della sua vita, scritte quel medesimo anno, l' vna dal P. Giulio Fatio, l' altra dal P. Stanislao Vvarchevizki:) marauiglioso a vedere fu il feruor dello spirito che ne concepì tutto quel gran numero de' Nouizj d' allora. E quindi il venir loro in mente il desiderio d' hauerne la Sacra Testa nel lor priuato Oratorio: promettendosi che il solamente vederla, e ricordarsi di Stanislao, sarebbe vna sempre viua essortatione; e pregandolo, vn efficace aiuto per imitarlo.

Durò in essi questo desiderio due anni, senza mai attentarsi d' esprimerlo col domandare: finche preso il punto, del douersi sepellire vn Nouitio morto l'anno 1570. Ridolfo Aquauiua, egli ancora Nouitio, *Qui cum ipse sanctus esset, Sanctum singulari deuotione prosequebatur* (così ne parla il testimonio del fatto) si presentò ginocchioni a piè del Superiore, e gli espose la domanda, (*)

(*) *Proc. Posnan. fol.* 388. *Premisl.* 1. *fol.* 160. & 143.

e i prieghi suoi, è de' compagni. Furono esauditi: ma scoperchiata la cassa, eccoui Stanislao dopo due anni da che vi fu posto, non solamente incorrotto, e bello, ma che in apparendo, tal gittò da sè vn odore, vna fragranza di Paradiso, che i Nouizj tutti adunati intorno alla sepoltura con torchi accesi in mano per accompagnar quinci fino alla lor Cappella il Capo di Stanislao; sentendola, furon ripieni di marauiglia, di consolatione, e di lagrime. E senza piu che hauerlo veduto, e riuerito, se ne tornarono, benedicendo Iddio dell' onorar che faceua il verginal corpo del lor santo compagno: benche non poco dolenti del non hauerne quel che sperauano. Poscia a parecchi anni, riapertane l'arca, e trouatone il corpo in ossa, elle furono adunate entro vna cassetta di piombo, e tolte di sotterra, si posero presso a quel medesimo luogo doue poi si collocarono sotto l' Altare in veduta e veneratione del publico.

Rimar-

Rimarrebbon per vltimo a prodursi le testimonianze colle quali e Iddio e gli Huomini; Re, Corti, e Senati reali: Città principalissime, e Metropoli di Prouincie: e dell'Ordine Ecclesiastico, gran Prelati, e gran Cleri: e sopra tutto, tre Clementi Sommi Pontefici, l'Ottauo, il Nono, il Decimo, han comprouato i meriti della santità, e renduto glorioso il nome di Stanislao; nõ solamente in questa nostra Europa, ma fin nell'Indie dell'vna e dell'altra Corona, di Spagna e di Portogallo. Ma il trattarne, etiandio sommariamente, per la così ampia materia ch'ella è, troppo più tempo, e troppo maggior luogo richiederebbe di quel che con la presente istoria si comporti. Perciò m'è necessario appagarmi di quel che ne ho scritto nel secondo libro della sua vita. Iui, quanto a' miracoli, (ancorche io ne habbia presi a raccontare più tosto diuersi che molti), si vede il compiacersi che Dio ha fatto di mostrar sè glorioso nel suo

Stanislao, con rendere lui in questa parte sì glorioso, che non è ageuole a dire, se piu debba ammirarsi la moltitudine, ò la varietà, ò la grandezza de' miracoli che per man di lui ha operati, ò la facilità dell' ottenerli, ò la cortese giunta che il santo giouane parecchi volte v' ha fatta soprabbondante al bisogno, accorrendo egli stesso a mostrarsi visibile a' suoi diuoti, e consolandoli doppiamente, e della gratia domandata, e della sua presenza non aspettata. Così nel dar che fece a' suoi Polacchi la tanto gloriosa Vittoria a Cocim contra Osman Gran Signore de' Turchi: così nel difendere quando vna Città dall' incendio, quando vn altra dalla pestilenza: e nelle piu di quindici altre apparitioni priuate che iui partitamente si narrano.

Degli onori poi, e della publica veneratione, de' pretiosi doni, e di quant' altro puo vsarsi in fede, e testimonianza di gran merito, e di grande amore, non so a dir vero

che

che altri ne ſtia meglio di Stanislao. Tutto il Regno della Polonia l' ha ſolennemente contato fra' ſuoi Protettori, e datogli proprio luogo a lato del glorioſo Principe S. Caſimiro. Vvarſauia Corte reale nella Maſouia, e Leopoli, e Poſnania, e Lublin, per non dire dell'altre Città minori, lo ſi hanno eletto in particolar maniera Padrone: e collocatane per decreto de' Maeſtrati, l' effigie nel piu bello, e piu in veduta delle maggiori Piazze; ſu le Torri del publico, ne' Palagi reali, e ne' Senati, e ſopra le porte ſteſſe della Città, in ſegno di padronanza, e per ſicurezza di guardia. Per tutto Altari conſagrati al ſuo Nome: e fra queſti machine ſontuoſiſſime d' Ebano, di Metallo, di pretioſi marmi: e ad abbellirli, gran feſtoni d' argento e fregi d'oro, e ſtatue, e mille altre vaghezze di graue inſieme e riguardeuole magiſtero. Quiui Stanislao nella ſua imagine ò circuito di piaſtre d' oro diuiſate a partite in iſplendori, e raggi, ò

coronato di gemme; ò con in petto fermagli, e collane di gran valore; ò come singolarmente in Lublin, incrostatagli tutta la vesta con vna sopraueста di mille vngheri d'oro, tirata a martello: della quale il Re Giouan Casimiro il mandò riuestire in rendimento di gratie, quando vegliata a' suo piedi tutta la notte de' trenta di Giugno 1651. e gran parte d'essa boccone in terra, orando, e commettendo alla sua protettione sè e la Polonia allora piu che mai fosse pericolosa di perdersi, vscì la susseguente mattina a presentare sotto l'inuocatione e'l patrocinio del Beato suo difensore Stanislao, la battaglia a due smisurati eserciti, l'vno di cencinquantamila Tartari, l'altro di presso a ducentomila Kosaki, collegati in vno: e gli vni e gli altri ruppe, sconfisse, e tal ne fece vna strage, vn macello, che al giudicar che si potè d'vna moltitudine sì sterminata, ne lasciò morti sul campo presso di cento mila: gli altri se ne comparon fuggendo:

ed egli nella vittoria di quel dì si hebbe per coronato quel dì la seconda volta Re della Polonia, dalle mani di Stanislao.

Ma quanto al celebrarne l' annouale memoria (che da Clemente Decimo si è trasportata a' tredici di Nouembre) non è da tralasciarsi il dirne, ch'ella è cosa di tanta, e di così vniuersale solennità, e magnificenza in tutto il Regno della Polonia, che nè iui, nè forse altroue se ne trouerà somigliante. Terminati che sono i solennissimi primi vespri nelle nostre chiese, le città, e più splendidamente le più illustri (se ne contan per nome espresso infra l' altre, Cracouia, Leopoli, e Lublin) tutte, casa per casa, si recano in apparecchio di festa, e sontuosamente addobbano il lor di fuori, e le finestre, e le porte col più da vedersi che habbiano. Ma le piazze singolarmente si parano con tanta insieme ricchezza, bell'ordine, e varietà d'addobbi, che riescono la più riguardeuol parte del tutto.

Fat-

Fatto notte, vi si rifà giorno: tanti sono i lumi che incoronan le case, que' piu che l'industria vi puo far capire douunque ne puo capire; e nel piu rileuato d'esse, grandi palle di fuochi arteficiati, e lungamente dureuoli: e tanto è lo splendore che gitta vn corpo di città così tutto insieme illuminato, che piu volte è auuenuto d'accorrerui dal contado i paesani, imaginando che ardessero per fuoco casualmente appressoui.

Entrata già di qualche hora la notte, si ordina vna processione di cinque e seicento coppie di giouani, ciascun d'essi, quanto il piu sanno, e possono, nobilmente in assetto de'loro abiti piu sontuosi, e ricchi abbigliamenti, e vn gran doppiere acceso in mano: e ancor piu che la vaghezza del comparire, tira a sè gli occhi de'riguardanti, la diuotione, e la modestia dell'andare. Questa vien tramezzata a luogo a luogo da imagini d'arte a noi pellegrina, e da statue che rappresentano

tano Stanislao in alcuno de' più be' passi della sua vita: Il fuggirsene in portamento, e in abito da pellegrino: Il dargliſi la ſacra Communione da gli Angioli preſente la Vergine S. Barbara; il diporgli che fece nelle braccia la Madre di Dio il bambino Giesù; il ſoſtenerlo cascante per languidezza, e rinfreſcarne il petto acceſogli d'inſofferibile amor di Dio: Il morire intorniato di Sante Vergini venute a condurne lo ſpirito in paradiſo. Queſte ſon machine di gran corpo, e perciò leuate in collo da parecchi huomini, infiorate poi, per non dir cariche di tanti ori, e gemme, che ogni machina è vn teſoro, e meglio il pare nella gran copia de' lumi onde vengono intorniate. Dietro alla proceſſione de' giouani, ſiegue vna lunghiſſima tratta di popolo in calca, e ad arie conſertate in ottima armonia, cantano in lode di Stanislao inni, e canzoni rimate, e a ſtanze: componimenti, in quella lingua vaghiſſimi. Mai non

non è che non diano per attorno alle maggiori piazze vna volta : peroche quiui sono attesi da cori di musici compartiti a riceuere il Beato : e gazzarre , e salue festeuoli, con che risalutarlo all'andarsene . Per lo rimanente della città si apron le chiese ad inuitarlo, e accorlo solennemente : fin che verso la mezza notte , fermatisi in vna delle maggiori , in essa si predica delle virtù , e de'piu illustri miracoli del Beato .

In tanto non v'è casa , la quale ancor essa non habbia esposto nel piu onoreuol luogo verso la strada, l'imagine di Stanislao , coronata con intrecciamenti di lumi, in vaghissime fogge;e adorna con quanto ha di pretioso chi n'è padrone . Fatta la mattina del dì , ch'è il consagrato alla memoria del Beato, ella è, si puo dire , la seconda Pasqua dell'anno , quanto alla frequenza del riceuere il diuin Sacramento: nè solamente del popolo, ma dalle loro castella viene a parte della publica diuotione la nobiltà , ancorche

che da lungi trenta e quaranta delle nostre miglia. Tutti poi interuengono alla Messa solenne: e marauigliosa a vedere è la riuerenza, con che Maestrati, e Palatini, e di ogni altro ordine Grandi, dauanti al lor B. Stanislao s'inchinano fin presso con la faccia in terra: e nulla meno in Vvarsauia, ò douunque altro sia, il Re stesso, e la Reina, e'l solennissimo accompagnamento delle lor Corti.

E questi è quello Stanislao, che Giouanni suo padre tanto smaniò per lo vitupero in che gli parue hauer messa la nobiltà, e la gloria di Casa Kostka; fuggendo in abito di pellegrino per dedicarsi in Roma al seruigio di Dio nella Compagnia; che volle, potendo, vendicata l'ingiuria con le catene di ferro, col publico disonore, e con quel peggio in asprezza di trattamenti che possa vsarsi co'rei di grauissime enormità. Non hebbe quel Caualiero vita che gli durasse fino a veder la gloria, alla quale Iddio subli-

ſublimò il ſuo Stanislao, e Stanislao la ſua Caſa Koſtka: alla quale (peroch'ella è ſpenta) le piu illuſtri famiglie della Polonia ſi recano a ſommo onore l'hauere ne' loro antenati qualche attenenza di sangue per donna.

Piu auuenturato fu Paolo, fratello e perſecutore vn tempo, e poſcia imitatore di Stanislao. Il vide adorato ſu gli altari, n'hebbe vite ſtampate, e imagini col glorioſo titolo di Beato; e ne vdiua predicare da' pergami; nel qual tempo metteua pietà il dirottiſſimo piangere, e ſinghiozzar che faceua: come pur quante volte ne ragionaua co' noſtri. Tutto sè, e tutto il ſuo, ſpeſe in opere di carità, e d'altrettanta vmiltà; viuendo, e ſeruendo in vno ſpedale che fondò, e mantenne. Penitente poi di rigore implacabile ſeco ſteſſo: in digiuni, cilicci, lunghe veglie, e lunghe orationi di notte, e diſcipline a ſangue; e ſempre in deſiderio di conſagrarſi (ſe mai ne foſſe degno) ancor egli a

Dio

Dio nella Compagnia: nella quale, per iſpecial conceſſione del Generale Claudio Aquauiua già connouitio, come habbiam detto, e intimo di Stanislao, accettato in età di preſſo a ſeſſanta anni, mentre ſi prepara al venire, morì conſumato dalle gran penitenze, l'anno 1607. in Petricouia; non ſenza opinione di ſantità. E ſe non errano le memorie che ne habbiamo in queſto archiuio di Roma, ne cadde la morte appunto ne' tredici di Nouembre, cioè in quel medeſimo giorno che il Santiſſ. Padre Clemente Decimo, ſenza ſaper nulla di Paolo, aſſegnò a douerſi celebrare in eſſo l'annouale ſolennità del noſtro *Piccol giouane, e Gran Santo*, Stanislao Koſtka.

IL FINE.

BIBLIOTECA NAZ
ROMA
EMANUE